

Ai nuovi abbonati l'Unità gratis per tutto dicembre

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fronteggiare la crisi con una politica rinnovatrice e riformatrice

Per lo sviluppo dell'economia urgono investimenti pubblici e consumi sociali

Vivace discussione anche nella maggioranza sui provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri - Nel PSI si critica la mancata consultazione dei sindacati - Anche Giolitti (dopo La Malfa) pubblica la relazione da lui inviata a Rumor in vista del « vertice » - Protesta dell'Italia per l'esclusione dalla riunione dei « Cinque grandi economici »

Mozione PCI alla Camera per gli interventi nel Mezzogiorno A pag. 6

Modello in crisi

CHE NODI importanti del modo come viene gestita e governata la nostra società vengano finalmente aperti dinanzi all'opinione pubblica nazionale è certo un bene, e possiamo compiacerocene purché si faccia chiarezza e non si tenti di deviare l'attenzione dalle vere questioni cruciali. Siamo arrivati a un punto clamoroso di crisi di uno specifico modello di sviluppo economico, sostanzialmente fondato su un certo tipo di consumi privati e individuali. Bisogna però subito aggiungere che questo tipo di consumi è stato imposto al Paese, sotto la spinta dei gruppi finanziari-industriali dominanti, dalle scelte politiche venticinquennali dei governi a direzione democristiana; e che la cittadinanza è stata indotta forzatamente a organizzare in una determinata maniera la propria esistenza da una serie di componenti sia pratiche sia ideologiche, che vanno dalla prevalenza dei settori d'industria cui è stata affidata la funzione trainante fino all'esaltazione ossessiva di un fittizio « miracolo economico », dall'orientamento della spesa pubblica fino agli schemi di comportamento voluti dal bombardamento pubblicitario. Che senso ha dunque dar la colpa oggi « alla gente », « agli italiani » se questo modello rivela tutta la propria fragilità, irrazionalità, insostenibilità?

incentivi sono servite a rafforzare i più forti gruppi economici settentrionali mentre hanno contribuito a schieggiare le risorse del Mezzogiorno aggravandone lo squilibrio. Che cosa altro abbiamo sempre sostenuto? Non sta qui la prova che il Paese ha subito sperperi giganteschi a causa di impostazioni errate e catastrofiche, attuate al servizio di precisi interessi? Sì, il Mezzogiorno è la prima vittima dello scialo. Ma tutti i settori fondamentali della vita civile sono negativamente investiti, dal lungo rifiuto delle riforme, dal continuo slittamento delle operazioni di rinnovamento strutturale sempre subordinato a salvataggi congiunturali che poi ripropongono in forme peggiorate gli stessi problemi. Il non avere tempestivamente riformato e riordinato il settore petrolifero ed energetico ha seriamente aggravato, per l'Italia, i riflessi della stretta attuale. E ancora una volta — mentre il piano petrolifero è rinviato ai mesi avvenire — la situazione è stata affrontata ricorrendo al metodo « più semplice », quello del cedimento ai petrolieri e dello aumento dei prezzi, e di misure che non s'inquadrano in una effettiva prospettiva riformatrice. Le conseguenze possono essere molto gravi per gli effetti inflazionistici, e non solo per questi. Il prof. Andreotta prevede che possa determinarsi « una riduzione del reddito nazionale del 2 per cento, che può diventare 3 »; e sollecita « investimenti in consumi pubblici sostitutivi degli investimenti e consumi privati che saranno colpiti dalla frenesia di austerità ». Anche ministri e altri esponenti socialisti — in più o meno aperta polemica con le impostazioni lamaifiane — sottolineano i pericoli che gravano sulla vita economica italiana: anche se sarebbe opportuno accompagnarli, da parte dei protagonisti, con provvedimenti restrittivi e deflazionistici, che costituirebbero in effetti la risposta più sbagliata all'inflazione. Questi dibattiti sono di grande interesse e non ne sottovalutiamo davvero l'importanza; anche se sarebbe opportuno accompagnarli, da parte dei protagonisti, con un ripensamento critico delle mancate attuazioni del decennio di centro-sinistra.



Un aspetto della grande manifestazione per le vie di Palermo nel corso della quale migliaia di contadini venuti da tutta la Sicilia hanno rivendicato urgenti provvedimenti per superare la grave crisi che investe la nostra agricoltura

Ampia mobilitazione popolare e democratica per un nuovo sviluppo economico

Palermo: grande corteo di contadini

Scioperi generali contro il caro-vita

Il 30 sciopera la Sardegna, il 7 dicembre si fermano le Marche, l'11 l'Umbria - In programma giornate di lotta a Genova, Livorno, Taranto, Firenze - Oggi riprendono le trattative per la vertenza FIAT

Manovre per ottenere il rincaro della pasta

Il pastificio « Agnesi » di Imperia ha diminuito da oggi, come rende noto l'agenzia Ansa, le sue consegne di pasta del 30 per cento. Si tratta di una decisione molto grave ed ancor più grave è la motivazione data dall'industriale. Secondo la direzione del pastificio infatti il governo si appresterebbe ad aumentare il prezzo della pasta in una misura troppo esigua, inferiore a cinquanta lire il chilo. Gli industriali della pasta vorrebbero invece un aumento di almeno ottanta lire. Il pastificio, dove lavorano quattrocento persone, che produce circa 1400 quintali di pasta al giorno, ha minacciato anche la riduzione del 30% della produzione. La decisione di « Agnesi », fa seguito al grave ricatto posto dalle associazioni del settore di otto regioni, che hanno minacciato la riduzione delle forniture se non aumenteranno i prezzi.

Lotta contro il rincaro del costo della vita aggravato dagli ingiusti ed errati provvedimenti del governo per i carburanti, impegno di massa per un nuovo sviluppo che abbia al centro la rinascita del Mezzogiorno, profonde trasformazioni dell'agricoltura, la piena occupazione, le riforme e la difesa della stabilità della forza-lavoro, del salario reale: questo l'ampio arco di obiettivi sui quali si va intensificando e estendendo la mobilitazione operaia e popolare in tutto il paese.

Ieri a Palermo migliaia di contadini hanno sfilato per le vie del centro, nel corso di una grande manifestazione regionale, promossa da Alleanza contadini e UCI per chiedere interventi programmati per l'agricoltura, mentre oggi i bieticoltori a Roma denunceranno la grave crisi del settore determinata da una inaspettata politica governativa, e dalle manovre speculative dei grandi gruppi industriali. Intanto si estende l'azione dei braccianti per i contratti, mentre grandi vertenze sono state aperte dalle categorie dell'industria. Quella della Fiat è entrata in una fase nuova: ieri il coordinamento ha dato mandato alla delegazione che conduce le trattative di proclamare una prima azione di sciopero, qualora nel negoziato, che riprende oggi, non si rivelassero fatti nuovi nella posizione dell'azienda. Momenti unitari e di massa di questo vasto fronte di lotta sono gli scioperi generali proclamati in alcune regioni e in numerose province italiane. Il 7 si fermano le Marche, l'11 dicembre sarà la volta della Umbria, mentre la Sardegna

Le categorie che potranno circolare in auto nei giorni festivi A PAGINA 2

Dodici PC europei discutono su contenuti e forme nuove delle lotte

A PAGINA 11

OGGI il serpente si morde la coda; e pensiamo che ormai tutti si siano convinti che il conflitto medio-orientale centra solo marginalmente e occasionalmente, poiché la crisi contro cui il Paese è andato a sbattere ha radici ben più profonde e generali. Ci è colpite (e indigna) è che le forze politiche ed economiche che la quali hanno la diretta responsabilità di questo stato di cose non sentano l'elementare dovere di una autocritica seria anziché muovere questi un rimpicciolo a questi italiani scapestrati e spendaciotti. Siamo noi a rivendicare severità e rigore di scelte. Ed è impossibile evitare un susulto di sbalorditi, anche se lieta sorpresa quando si vede il Corriere della sera che per un'intera epoca storica ha esaltato la cosiddetta politica meridionalistica dei governi, dedicare tutta la propria terza pagina alla « scoperta » dei « miliardi sprecati nel Sud » e al fatto che le ingenti somme stanziante con la linea degli

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano - è convocato lunedì 17 dicembre alle ore 16,30. Luca Pavolini

Regione Toscana: revocare i decreti per i carburanti

Il presidente della Regione toscana, Lagorio (PSI), parlando in Consiglio regionale a nome della Giunta a proposito dei provvedimenti governativi riguardanti l'aumento del prezzo dei carburanti e la limitazione di energia, ha sottolineato che un diverso sviluppo economico non può essere perseguito soltanto con misure eccezionali di carattere congiunturale ma deve essere realizzato affrontando e risolvendo con urgenza i grandi problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della casa, della scuola, della sanità, dei trasporti. « I provvedimenti governativi — ha affermato Lagorio — non appaiono collocati in questo disegno programmatico e rischiano di vanificare l'impegno assunto di lotta all'inflazione e all'aumento dei prezzi ».

In questo quadro la Giunta toscana conferma la necessità di una profonda ristrutturazione del settore petrolifero; rivendica la decisione di messa in massa di risorse da parte dello Stato, attraverso il sostegno al trasporto pubblico e sottostante l'urgenza di perseguire una politica di lotta all'inflazione e all'aumento dei prezzi, secondo le indicazioni unificate avanzate dalle regioni. Chiede infine una revisione del provvedimento sul divieto della circolazione per superare le conseguenze più gravi che esso determina.

A PAG. 4 IL SERVIZIO SULLA MANIFESTAZIONE A PALERMO

OGGI

« IN QUESTI giorni di autunno inoltrato il sole sorge a Roma attorno alle 6,32. Qualche secondo prima, nel dominio degli onorevoli deputati e senatori di via Cristoforo Colombo, Ugo La Malfa cerca a tastoni gli occhiali da miope: nove ditte per parte. Poi si infila la vestaglia tenendo le palpebre socchiuse e scrutando la penombra con prudenza, come una tartaruga che sguisci. Questo formidabile pezzo, essendo uscito sabato scorso sul Corriere della Sera, a rigore non è più di stretta attualità, ma non resistiamo alla tentazione di offrirvi ai nostri lettori. Il sole, prima di sorgere alle 6,32, domanda premu-

Le misure adottate dal governo in materia di prodotti petroliferi restano il punto focale dell'attività e del dibattito politico. Proprio mentre nei ministeri si sta disputando sulla concreta articolazione e sul coordinamento dei provvedimenti, forze politiche e sociali si interrogano sulle prevedibili ripercussioni per quanto riguarda i prezzi e, più in generale, il già difficile quadro della situazione economica. Alle prese di posizione dei sindacati, i quali già da tempo hanno presentato proposte unitarie per far fronte alla crisi energetica, si uniscono le perplessità, i dubbi e le critiche di ambienti della stessa maggioranza governativa.

Gli interrogativi che animano il travaglio interno alla coalizione quadripartita potrebbero oggi essere riassunti in uno solo: ed ora, che cosa si deve fare? Il governo, cioè, si trova di nuovo al problema che prima ancora dell'esplosione della crisi del petrolio venne definito come passaggio da una « fase uno » a una « fase due » dell'attività governativa: dai provvedimenti di presa immediata contro il dilagare del caro-vita, a programmi di più ampio respiro. Ma ora è più che evidente che questo « passaggio » non vi è concesso di vedere tra i partiti della maggioranza e anche all'interno di essi. I problemi delle riforme, le questioni urgenti del Mezzogiorno, dell'agricoltura, si ripropongono quindi in un quadro che le decisioni governative hanno contribuito ad aggravare.

E' ormai certo che i tre ministri finanziari (con l'aggiunta di Panario) non hanno nuovamente con Rumor venerdì o sabato. Prima ancora, nella giornata di giovedì, avrà luogo un incontro analogo dedicato al Mezzogiorno. Solo in un secondo tempo — probabilmente in settimana prossima — si svolgerà la riunione del « vertice » quadripartito, alla quale saranno presenti anche i segretari dei partiti governativi. Quale linea ne risulterà? Le indicazioni che finora sono state fornite sulle discussioni svoltesi tra i ministri finanziari e il presidente del Consiglio appaiono assai discordanti. Dopo che La Malfa aveva fatto pubblicare — sabato scorso — la relazione da lui presentata all'on. Rumor, anche il ministro del Bilancio, socialista Giolitti, ieri ha fatto altrettanto. Appare così confermata la differenza della linea proposta dai socialisti rispetto a quella attualmente impersonata dal leader repubblicano: già De Martino, alla Direzione del PSI, aveva detto che il « vertice » sarebbe stato « difficile, proprio perché i socialisti respingono l'inchiesta lamalfiana, la quale si muove nel senso di una limitazione della domanda ».

Ma i dissenzi riguardano — e per questo certo non secondarie — gli stessi provvedimenti. E' il ministro del Tesoro, che contano di concludere l'inchiesta entro la fine dell'anno, hanno raccolto nuove prove sul

nuovo dossier sulle responsabilità dei dirigenti missini Franco Maria Servello e Francesco Petronio è stato inoltrato in Parlamento per rafforzare la richiesta dei magistrati di autorizzazione a procedere contro i due avanzata per i tragici disordini del « giovedì nero » (nella foto sono ritratti a braccetto il caporione Cicco Franco poco prima che esplodesse le bombe) culminati con la morte dell'agente di PS Antonio Marino. I magistrati milanesi, che contano di concludere l'inchiesta entro la fine dell'anno, hanno raccolto nuove prove sul

nuovo dossier sulle responsabilità dei dirigenti missini Franco Maria Servello e Francesco Petronio è stato inoltrato in Parlamento per rafforzare la richiesta dei magistrati di autorizzazione a procedere contro i due avanzata per i tragici disordini del « giovedì nero » (nella foto sono ritratti a braccetto il caporione Cicco Franco poco prima che esplodesse le bombe) culminati con la morte dell'agente di PS Antonio Marino. I magistrati milanesi, che contano di concludere l'inchiesta entro la fine dell'anno, hanno raccolto nuove prove sul

Perdura la tensione Situazione confusa in Grecia dopo il nuovo colpo militare

Gli autori del colpo di stato sembrano intenzionali a bloccare ogni processo di democratizzazione reale ed a proseguire il disegno di Papadopoulos « recuperando » parte del vecchio personale politico reazionario

Dal nostro inviato ATENE, 26

La sanguinosa repressione della protesta studentesca ha portato alla liquidazione di Papadopoulos, del « colonnello presidente » che, oggi, i giornali ateniesi definiscono come « l'uomo più odiato di tutta la storia ellenica ». Certo, le stesse forze armate sembrano da un lato avere ritenuto insopportabile il peso dei morti e delle centinaia di feriti provocati, il 17 novembre, dall'intervento dei carri armati del Politecnico occupato da migliaia di studenti e di operai. E tuttavia — ha dichiarato il neopresidente Giziakis — il nuovo golpe è stato attuato per evitare al paese un'« avventura elettorale ». Anche questa frase non lascia dubbi sulle intenzioni reali dei militari, volte chiaramente a bloccare l'avvio di qualsiasi processo di effettiva democratizzazione nella vita politica della Grecia. Non è invece escluso che i nuovi governi pensino di poter « recuperare » una parte almeno del vecchio personale politico conservatore e reazio-

nario (ancora collegato, in alcuni settori, alla monarchia) e di proseguire così su una base più « larga ». Il disegno già ipotizzato da Papadopoulos e che soprattutto la rivolta studentesca e popolare aveva sfociato, è quello di una « democratizzazione » del paese, ma che è già riuscita ad incidere profondamente, — comunque, evidente: si può leggere sui volti della gente, stamane, ad Atene. Stanotte, a meno di 24 ore dall'inizio del nuovo colpo di stato, i carri armati ed i mezzi blindati hanno incominciato a lasciare la città. Alle 5, le strade erano sgombre, i posti di blocco sono stati tolti e le pattuglie che sorvegliavano gli incroci ritirate nelle caserme. I carri armati hanno abbandonato anche il presidio del palazzo del governo e del Parlamento. Ed è stato un grande sollievo.

Arturo Barioli (Segue in ultima pagina)

Inoltrato dai magistrati milanesi

Nuovo «dossier» in Parlamento contro vicesegretario MSI

Sollecitata l'autorizzazione a procedere contro Servello per i tragici fatti del « giovedì nero » a Milano - Analogo provvedimento contro il deputato missino Petronio



Un nuovo dossier sulle responsabilità dei dirigenti missini Franco Maria Servello e Francesco Petronio è stato inoltrato in Parlamento per rafforzare la richiesta dei magistrati di autorizzazione a procedere contro i due avanzata per i tragici disordini del « giovedì nero » (nella foto sono ritratti a braccetto il caporione Cicco Franco poco prima che esplodesse le bombe) culminati con la morte dell'agente di PS Antonio Marino. I magistrati milanesi, che contano di concludere l'inchiesta entro la fine dell'anno, hanno raccolto nuove prove sul

nuovo dossier sulle responsabilità dei dirigenti missini Franco Maria Servello e Francesco Petronio è stato inoltrato in Parlamento per rafforzare la richiesta dei magistrati di autorizzazione a procedere contro i due avanzata per i tragici disordini del « giovedì nero » (nella foto sono ritratti a braccetto il caporione Cicco Franco poco prima che esplodesse le bombe) culminati con la morte dell'agente di PS Antonio Marino. I magistrati milanesi, che contano di concludere l'inchiesta entro la fine dell'anno, hanno raccolto nuove prove sul

nuovo dossier sulle responsabilità dei dirigenti missini Franco Maria Servello e Francesco Petronio è stato inoltrato in Parlamento per rafforzare la richiesta dei magistrati di autorizzazione a procedere contro i due avanzata per i tragici disordini del « giovedì nero » (nella foto sono ritratti a braccetto il caporione Cicco Franco poco prima che esplodesse le bombe) culminati con la morte dell'agente di PS Antonio Marino. I magistrati milanesi, che contano di concludere l'inchiesta entro la fine dell'anno, hanno raccolto nuove prove sul

Uno dei libri-strenga dell'Unità ai suoi abbonati

Il carattere della Resistenza

La riedizione speciale della « Storia » di Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano: un importante contributo alla conoscenza del grande moto di rinascita nazionale

L'Unità, nel cinquantesimo anniversario della sua fondazione, offre agli abbonati due libri fuori commercio. Si tratta di un volume che ripercorre il cammino di mezzo secolo del quotidiano del PCI; l'altro omaggio agli abbonati è rappresentato dalla riedizione speciale dell'opera di Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano, « La Resistenza italiana - Lineamenti di storia ». La prefazione a quest'ultimo volume è di Gian Carlo Pajetta: la pubblichiamo qui di seguito.

Sono passati trent'anni dall'inizio della Resistenza, eppure pubblicare un libro come questo vuol dire offrire agli abbonati dell'Unità un documento vivo e attuale, non soltanto in riferimento al suo studio della storia, o indurre quelli che della Resistenza furono protagonisti alla nostalgia dei ricordi lontani. Nel 1973 è ricorso il trentesimo anniversario dell'8 settembre, di una data tragica e disperata, quando gli italiani non poterono salutare l'armistizio come un segno di pace perché esso significava insieme l'occupazione tedesca di una gran parte del territorio e l'inizio di un periodo di oppressione e di terrore, nel quale la guerra sarebbe continuata in condizioni sempre più gravi.

L'8 settembre non fu nemmeno per quella parte d'Italia occupata dagli americani e dagli inglesi il giorno della dichiarata ed effettiva partecipazione alla grande guerra anti-hitleriana, non fu il momento del riscatto di quello che restava dello esercito italiano e del governo che firmava l'armistizio perché la rinuncia a combattere faceva della capitolazione una resa vergognosa. Ma il 1943 e il 1944 sono anche gli anni nei quali comincia, poi si consolida e si fa più vigorosa la Resistenza. La fuga del re e di Badoglio; il rifiuto di difendere Roma; l'abbandono di un esercito sbandato fecero di quei giorni tragici un momento nel quale parve ai più che anche la speranza fosse morta per sempre. Con quella disperazione si intrecciava però trenta anni or sono una speranza nuova, così che noi ricordiamo vive come se fossero di oggi le parole di speranza e i primi colpi della Resistenza.

Il sacrificio disperato di porta San Paolo e il massa-

cro di Cefalonia non furono la fine di un esercito italiano. Diedero il segno che, caduto in pezzi l'esercito fascista, impossibile quello regio, qualche cosa di nuovo stava per nascere. Gli italiani avrebbero avuto la loro funzione in una guerra di liberazione che sarebbe stata la guerra più profondamente sentita e in fondo anche quella davvero coronata dal segno di una vittoria di popolo.

La Resistenza è stato un grande moto popolare e questo appare chiaro a chi legge questa storia come a chi ne approfondisce lo studio, con la lettura d'altre opere anche per singoli problemi e per determinati periodi o zone geografiche. Senza questo carattere popolare, senza una partecipazione unitaria e di massa la Resistenza non sarebbe stata pensabile. La lotta di quegli anni non avrebbe inciso come fattore militare importante, come momento di rinascita democratica, non permerebbe, come invece perma per tanta parte, il nostro presente. E' una posizione falsa, anche se fa comodo a qualcuno, quella tesa a confondere il carattere popolare, unitario e di massa con la spontaneità di un moto, che subito avrebbe abbracciato la popolazione intera e che si sarebbe svolto senza remora, senza contraddizioni, senza una dialettica politica, sola capace di dare ai protagonisti la consapevolezza piena della battaglia che conducevano. Per questo vengono ricordati, qui, nella introduzione, i precedenti della Resistenza, non come un punto di cui si vuole informare, quasi a scopo di erudizione, ma come momenti di un processo che continua, si svolge e trova dopo nell'8 settembre un punto nodale, la possibilità di un mutamento qualitativo.

Trenta anni fa la Resistenza era già fatta anche della presenza di 15.000 comunisti, che venivano dal lavoro clandestino, tornavano dalle carceri e dalle isole, avevano fatto l'esperienza della guerra di Spagna e quella del Fronte popolare e della lotta armata anti-hitleriana in Francia. Era fatta di questo nucleo di combattenti e della loro esperienza, soprattutto della loro politica tenacemente unitaria, della loro capacità a stimolare gli altri partiti e a intendere con loro, della volontà di rivolgersi ai militari patrioti, di parlare ai giovani che il fascismo credeva di avere conquistato.

La Resistenza è stata valore disperato, coraggio qualche volta temerario, ma prima di tutto è stata comprensione della situazione italiana, definizione attenta dei termini e delle condizioni della lotta, sforzo costante per adeguare gli obiettivi alle forze delle quali si disponeva e per accrescere queste forze, attraverso la conquista di obiettivi che fossero insieme tappe di una più generale avanzata.

Oggi si parla di una via democratica, la si cita, si celebra non di tanto possibile, ma come unica alternativa concreta alla stagnazione e peggio ancora alle possibili involuzioni autoritarie, e persino al non impossibile riaffacciarsi di soluzioni di tipo fascista. E' proprio per questo che è necessario sapere, in condizioni precise, come una via democratica, per un possibile sviluppo della democrazia, siano state conquistate.

La democrazia nel nostro paese è stata conquistata con le armi, da quelli che l'hanno voluta e che oggi la vivono. Avrebbe potuto e sarebbe stato allora formale e forse effimera e comunque incapace di svilupparsi, essere portata soltanto dalle armi straniere: la storia della Resistenza dice che cosa furono e quanto pesarono le armi imbroccate dagli italiani. La democrazia è stata conquistata dall'unità antifascista: una unità che avrebbe potuto essere solo di vertice e fatta di compromessi e che fu invece profondamente radicata in un'opera che vide la partecipazione delle centinaia di migliaia, in una fatica che fu sofferta da un quadro nuovo che imparò una lezione, che non può essere dimenticata. Ecco perché la storia della Resistenza è anche in qualche modo, prima di tutto, la storia dei Comitati di liberazione, dei loro articolati delle organizzazioni di massa, che facevano partecipi gli operai, i giovani, le donne del grande moto di rinascita democratica e nazionale. La storia della Resistenza è la testimonianza del carattere

democratico delle formazioni partigiane, della loro capacità a collegarsi col moto popolare, a vivere fra la popolazione dell'Italia occupata « come pesci nell'acqua di un grande fiume ».

Trent'anni dopo, noi non pensiamo a una sorta di illazione, o tanto meno a una elegia che celebri gli anni del sacrificio e del martirio. Fretti hanno già cantato la Resistenza ha potuto essere ed è stata realistica. Conoscere vuol dire esplorare, sapere anche dei limiti e non ignorare le condizioni oggettive, valutare la forza e il peso del nemico, le nostre debolezze. La democrazia è viva e vigorosa in Italia se è consapevole di questo, se non cerca di evadere in un passato leggendario o di immaginare un futuro che offra la consolazione di un domani mistificato.

Leggere la storia della Resistenza vuol dire intendere che essa non è un'avventura improvvisa, ma un momento lungamente preparato che ha potuto « scoppiare » nelle condizioni che hanno reso possibile la svolta finale e l'assalto vittorioso. Leggere la storia della Resistenza vuol dire sapere che quel faticato periodo non si è concluso con una occasione perduta, non ha visto combattenti inetti lasciarsi defraudare della vittoria.

Trent'anni fa, in quegli anni, la nostra speranza è diventata, via via, speranza e certezza di un numero sempre più grande di italiani. Questi italiani hanno trovato la forza per cominciare una strada nuova, aperta, un cammino per il quale hanno dimostrato di avere l'intelligenza politica e la tenacia di continuare a procedere. Leggere di quello che abbiamo fatto allora vuol dire anche sapere oggi che non abbiamo vissuto invano questi trent'anni: i trent'anni dopo l'8 settembre del 1943.

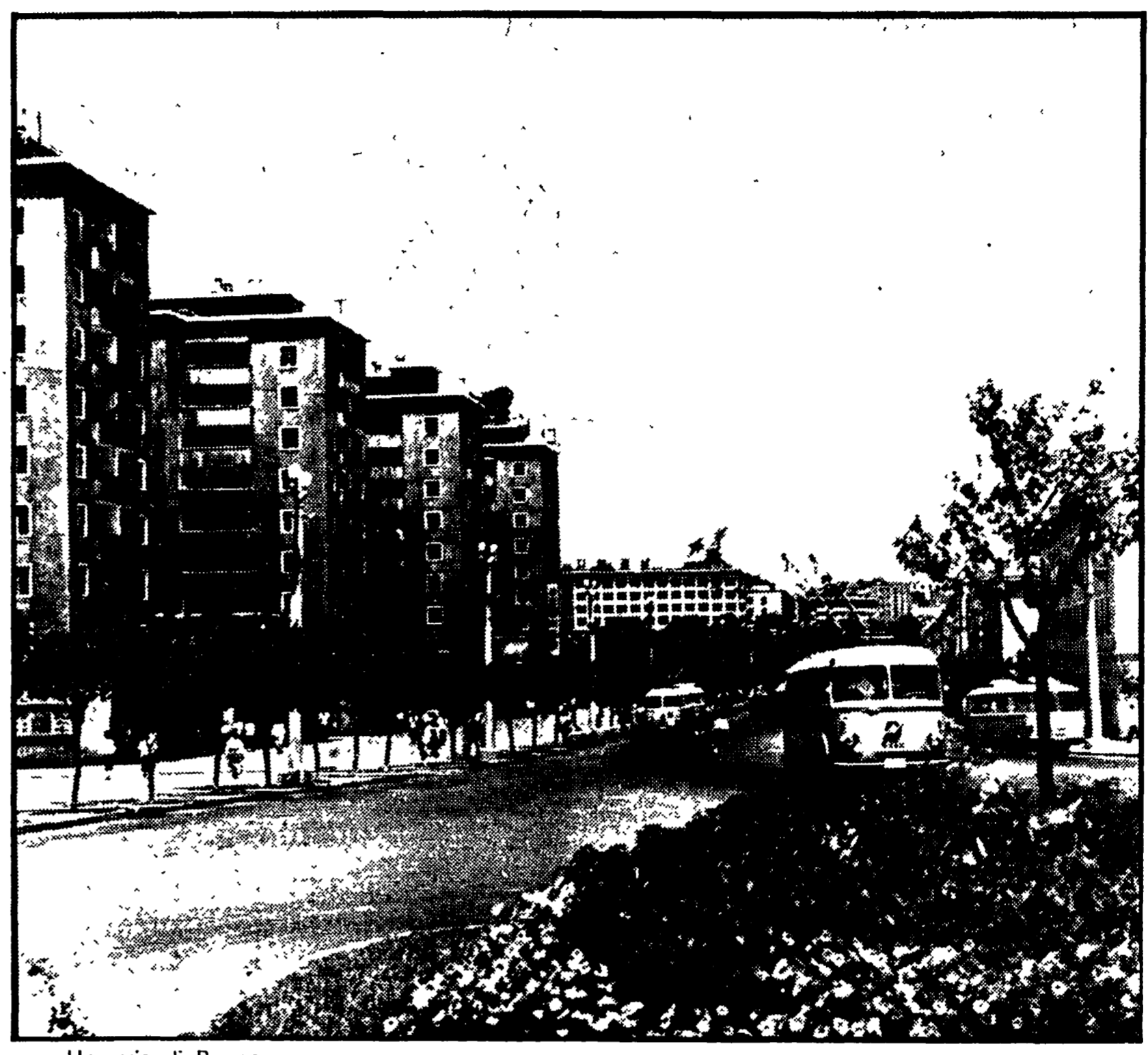
Gian Carlo Pajetta

DI RITORNO DALLA COREA, novembre

Una singolarità salta agli occhi del visitatore che entra nella spoglio padiglione di Pan Mun Jon, dove ancora la commissione di armistizio per la Corea si riunisce richiamando ai due lati di un lungo tavolo, gli uni di fronte agli altri, americani e nord-coreani. Dalla parte di questi ultimi c'è la bandiera rossa e blu con la gran stella in mezzo della Repubblica democratica popolare di Corea; dall'altra parte invece non c'è, come sarebbe logico, il vessillo a stelle e strisce degli Stati Uniti, ma quello azzurro pallido col profilo del globo terrestre delle Nazioni Unite, lo stesso che sta sul più alto pennone del « palazzo di vetro » di New York. Sebbene nessuno lo prenda più sul serio (ammesso che lo abbia mai fatto) continua così il vecchio trucco giuridico, per cui le truppe americane sarebbero in Corea non perché ce le hanno mandate gli Stati Uniti a difendere i loro interessi, ma perché vi svolgerebbero una missione dell'ONU.

Un « mandato » anacronistico

Crede che ben pochi siano coloro che ricordano che l'equivoce ebbe inizio nel lontano 1950, in un periodo in cui l'ONU era sotto totale controllo americano e l'URSS aveva boicottato le sedute del Consiglio di sicurezza in segno di protesta. Della sua assenza approfittarono i diplomatici di Washington per ottenere il famoso « mandato », già di per sé antistituzionale. Questo è un lontano passato. Si pensi all'ONU di oggi, che conta ormai più del doppio degli stati allora associati, e fra di essi quasi tutti i popoli del terzo mondo, vent'anni fa per lo più esclusi, e la grande maggioranza dei paesi socialisti, Cina compresa (mentre ve ne erano nel '50 assai pochi accanto all'URSS proprio per via dell'opposizione americana). Come può la bandiera di questa ONU, dove la maggior parte dei paesi è contro la presenza di truppe americane



Una via di Pyongyang

in Corea, servire da vessillo a quelle stesse truppe? Si leggono spesso sulla stampa compunti lamenti per l'insufficiente autorità delle Nazioni Unite. Sarebbe ora di eliminare simili anacronismi, se si vuole far qualcosa per elevare il loro prestigio.

I coreani del nord s'intendono tutto questo, quando dicono che ai soldati americani nel sud del loro paese bisogna togliere almeno i « caschi dell'ONU ». Essi poi rivendicano — e a ragione — che quelle truppe se ne vadano.

La « dichiarazione congiunta » tra nord e sud dell'anno scorso sembrava accogliere implicitamente la loro richiesta, là dove diceva che l'unificazione doveva « essere fatta « senza ingerenze straniere »; ma poi i governanti del sud hanno fatto sapere che per loro quelle truppe non erano stramer. Cheché se ne dica a Seul, ogni giustificazione per la presenza armata degli Stati Uniti è però venuta a cadere.

Detta da noi, che a quella presenza siamo sempre stati

contrari, la cosa può sembrare ovvia o foziosa. Ma qui non si tratta solo di una nostra opinione. Gli stessi prestatari, con cui gli Stati Uniti giustificano più di vent'anni fa la spedizione coreana, sono ormai stati distrutti dalla stessa politica americana. Essi infatti sostenevano che la loro presenza era necessaria per contenere una spinta espansionistica e « aggressiva » del « comunismo », che veniva allora identificato a Washington non con una corrente politica, ma con due grandi stati — l'URSS e la Cina — di cui la stessa Corea del nord sarebbe stata una semplice appendice. Oggi non occorrono molti argomenti per dimostrare l'inconsistenza di una simile analisi, dal momento che essa fa a pugno con il comportamento della diplomazia di Washington, non solo verso la Cina e l'URSS, ma in tutta questa regione.

La Corea si trova nel punto dove fisicamente si incrociano e vengono a contatto le quattro principali potenze del mondo di oggi: alle spalle l'URSS e la Cina, di fronte Stati Uniti e Giappone. Queste ultime due potenze hanno stabilito nel sud un curioso dominio. Prevalente è sempre l'influenza americana, che abbiamo già visto come si estrinsechi con una presenza militare, che è poi anche politica e poliziesca, oltre che economica. Ma il Giappone si fa avanti in misura sempre più massiccia. Dopo essere stati a lungo banditi (era il prezzo della sconfitta) i suoi investimenti sono ripresi su vasta scala nell'ultimo decennio e già sono diventati più importanti di quelli americani: nei primi sei mesi di quest'anno essi hanno rappresentato il 99% di tutti gli arrivi freschi di capitale straniero. I giapponesi si servono della loro vicinanza geografica, della conoscenza del paese, acquisita in cinquant'anni di duro dominio coloniale, e della loro potenza economica per accelerare quest'opera di penetrazione.

Di fronte a tanta massiccia incadenza imperialistica, la Corea del nord, piccolo stato, ha dietro di sé la vasta estensione del mondo socialista, confinando con entrambi i suoi paesi più grandi e potenti, l'URSS e la Cina: col primo il tratto di frontiera in comune è minuscolo, col secondo invece assai lungo. Questa poderosa copertura alle spalle è stata ed è tuttora per essa un importante fattore di forza. Ma un problema nuovo è nato — e non è certo un problema di poco conto — da quando fra i due paesi si è aperta una dura contrapposizione ideale e politica, che non si è espressa solo in polemiche, ma anche in ostilità aperte.

Verso entrambi la Corea ha

profondi motivi di amicizia e legami storici. Con la sua liberazione del paese nel '45, l'URSS consentì al movimento partigiano e al potere popolare, che ne era l'espressione, di stabilirsi nel paese.

Legami storici

Unito all'aiuto sovietico, l'accorrere di un milione di volontari cinesi permise nella guerra '50-'53 di respingere l'offensiva americana del generale Mac Arthur (è meno noto, ma non meno importante, che anche volontari coreani avevano partecipato in precedenza alle grandi campagne di liberazione dell'Esercito popolare in Cina). A questi, che si è soliti definire « legami di sangue », si è poi aggiunta una vasta collaborazione sia con l'URSS che con la Cina.

Più tardi la Corea del nord ha cercato di evitare che i contrappositori della divisione fra i grandi vicini sconvolgessero tali legami e ha voluto mantenere rapporti di amicizia con tutti e due. Il che non significa che essa abbia fatto propri determinati indirizzi politici degli uni o degli altri: chiunque abbia seguito un po' da vicino la vita coreana non può non aver rilevato, ad esempio, come non vi si siano esaltati né il XX Congresso del PCUS, né la rivoluzione culturale. Si è invece evitato di prendere parte a polemiche o di accettare esclusionismi, così come si è impedito che le divergenze e le accuse trovassero una qualsiasi espressione sul suolo coreano. Ma si è fatto da tempo anche qualcosa di più.

Al contrario, in un paese diviso, davanti a una Corea del sud, che si regge sulla penetrazione di colonialismi vecchi e nuovi, la Corea del nord si presenta come portatrice e asseritrice dell'idea nazionale. Negli sviluppi presenti e futuri della lotta politica è questo un fattore destinato a contare.

Giuseppe Boffa

I coreani del nord hanno proclamato, per bocca del loro capo, Kim Il Sung, il principio del « giu-cè ». La locuzione, che abbiamo usato nella più semplice trascrizione fonetica italiana, è composta di due parole, che significano rispettivamente « padrone » e « corpo ». Insieme essa esprime una idea, che noi potremmo rendere con la frase « essere padroni di se stessi ». Nella sua accezione politica sintetizza tuttavia agli occhi dei coreani numerose sfumature e diverse applicazioni di quell'unico concetto. Volendo essere altrettanto sintetici, noi parleremo di autonomia. In una sua intervista Kim Il Sung però precisava: « Sovranità in politica, indipendenza in economia e autodifesa per quanto concerne la difesa nazionale ».

Un'eco internazionale

I coreani respingono a questo punto ogni interpretazione del « giu-cè » come nazionalismo, soprattutto per quanto questa etichetta può implicare — come spesso accade in tante polemiche internazionali — di contrapposizione ad altri paesi. Piuttosto essi fanno notare come quel principio valorizzi ed è stato uno dei punti su cui maggiormente si è insistito anche all'interno del paese — la ripresa di ciò che lo stesso Kim Il Sung ha chiamato il « servilismo verso le grandi potenze »: un fenomeno — egli aggiunge — che ha purtroppo lontane radici nel passato nazionale, proprio perché è stato tanto a lungo un passato di subordinazione o di oppressione (prima di essere conquistata dai giapponesi, la Corea aveva conosciuto un secolare vassallaggio nei confronti del « celeste impero »). La gelosa insistenza sui valori nazionali vuol così diventare un modo di infondere fiducia in se stessi e nelle proprie autonome possibilità.

Va detto che questi indirizzi della Corea del nord hanno avuto un'eco internazionale, di cui noi all'altro capo del mondo siamo scarsamente consapevoli. A titolo di curiosità potrei segnalare come lo stesso Kim Il Sung abbia parlato di alcuni ribelli negri negli Stati Uniti, che ne erano probabilmente venuti a conoscenza attraverso il movimento della « tricontinentale », in cui i coreani ebbero una parte non trascurabile. Anche i giornalisti giapponesi, che hanno visitato il paese, hanno fatto molte domande per capire meglio di che si tratta. Al di là di questo interesse specifico, ciò che ha colpito — e che oggi difficilmente può essere contestato da chiunque analizzi in modo serio la situazione nell'Estremo oriente — è che per quanto importanti siano le affinità ideologiche, la Repubblica democratica popolare di Corea non può certo essere considerata una « pedina » di chiacchiera.

Con il contrario, in un paese diviso, davanti a una Corea del sud, che si regge sulla penetrazione di colonialismi vecchi e nuovi, la Corea del nord si presenta come portatrice e asseritrice dell'idea nazionale. Negli sviluppi presenti e futuri della lotta politica è questo un fattore destinato a contare.

Giuseppe Boffa

Due Premi letterari banditi dal Comune di Lecce nei Marsi

L'Amministrazione comunale di Lecce nei Marsi (L'Aquila) bandisce in questi giorni due premi letterari. Il primo è sul tema della Resistenza nel comune di Lecce nei Marsi e nella Marsica e viene istituito in occasione del 30. anniversario della Liberazione. La partecipazione è riservata a testi di laurea o saggi monografici in cui prendano in esame aspetti politici, economici e sociali nel periodo tra la prima guerra mondiale e la proclamazione della Repubblica italiana.

La giuria è composta dal Sindaco del Comune, prof. Mario Spallone, da Eleuterio Di Gianfilippo, Ugo Palanza, Giorgio Amendola, Carlo Salinari, Paolo Spriano, Giorgio Spini. I lavori dovranno pervenire in triplice copia entro e non oltre il 10 agosto 1974, alla segreteria del Premio letterario e 30. anniversario della Liberazione, presso il Comune di Lecce nei Marsi. Il premio è dotato di 500 mila lire.

Contemporaneamente la stessa amministrazione comunale, d'accordo con il locale circolo ARCI, bandisce il II Premio letterario « Gian Spallone », dotato di un monte premi di un milione e riservato ad opere narrative e saggistiche edite nell'ultimo anno. La Commissione giudicante è così composta: Mario Spallone, Carlo Salinari, Alberto Bevilacqua, Gianfranco Corsini, A. Leone De Castis, Giuliano Manacorda, Vito Masiello, Santo Mazarino, Giuseppe Petronio, Gianni Rodari, Giorgio Saviane, Adriano Seroni, Vittorio Spinazzola, Paolo Spriano, Giuliano Soligo e Carlo Bernari.

L'assegnazione dei premi avverrà in Lecce nei Marsi negli ultimi giorni del gennaio 1975.

La proposta di legge sui beni culturali elaborata dalla Regione Toscana

UN PATRIMONIO DA GARANTIRE

Il punto di partenza di un processo di decentramento democratico, che vuole restituire alle popolazioni la gestione e la responsabilità della tutela delle opere d'arte e delle ricchezze naturali - A colloquio con Silvano Filippelli, assessore regionale all'Istruzione - Auspicata l'istituzione di una Consulta nazionale - Urgente la discussione in Parlamento

Dalla nostra redazione

FIRENZE, novembre. «... Occorre ritrovare quel rispetto e quell'amore per il territorio culturale della vita associata che caratterizzarono i momenti più felici del nostro passato. Come quando, fra il cadere del XIV secolo e l'inizio del secolo XV, in mezzo ai pericoli di una guerra per la sopravvivenza, i reggitori di Firenze si preoccupavano della conservazione della foresta di Camaldoli. I fratelli volevano tagliarne per 200 fiorini. I magistrati di Firenze, condotti in un'inchiesta e convinti che un bosco è un luogo di solenne raccoglimento, luogo di rispetto, fatto di piante venerabili, non ritennero che i religiosi fossero a tal punto di bisogno da doversi mandare anche i boschi per questo intanto al Generale dell'Ordine di guardarsi bene da sacrificare la foresta violando empiamente la religiosa ombra del luogo. Incombeva non su Firenze gli eserciti, ma su Firenze gli eserciti, scenti che un popolo in quella situazione provvedesse alla propria terra, spiega, forse meglio di ogni altro discorso un forte eccezionale di cultura. Né c'è bisogno, per contro, di chiarire che cosa significhi l'idea di considerare le opere che ne sopravvivono una merce per sfruttamento turistico ».

Questo episodio, citato da Eugenio Garin in occasione della presentazione delle linee generali della proposta di legge nazionale avanzata dalla Regione Toscana per la riforma dei beni culturali, mette in evidenza in modo chiarissimo le « colpe » di una « cattiva amministrazione » di una pessima organizzazione del nostro patrimonio culturale. Da quell'incontro fra rappresentanti della Regione, forze politiche, culturali e sociali, la proposta di legge na-

zionale è andata avanti. « L'articolo della proposta — mi dice il compagno Silvano Filippelli, assessore all'Istruzione e cultura della Regione — è stato definito dalla commissione regionale e in una delle ultime sedute del Consiglio; la proposta di legge è stata approvata da tutti i gruppi politici, tranne che dal MSI. La legge, proposta dalla maggioranza ed accolta dal Consiglio, è andata al Parlamento ».

La commissione, che è presieduta da Filippelli, è composta dai professori Roberto Abbondanza, Giuseppe Barbieri, Rancuccio Bianchi Bandinelli, Emanuele Casasamassa, Salvatore d'Albergo, Mario Ferrari, Eugenio Garin, Eugenio Luporini, Edoardo Muri, Giacomo Nudi, Alberto Predieri, Giovanni Previtali, dall'avv. Emilio Lo Pane e dagli architetti Riccardo Guidicelli e Italo Insolera. Nel formulare la proposta, la commissione è partita dal rifiuto del concetto del patrimonio culturale come « cosa » pregiata da mummificare, isolare, proteggere, separare dal divenire del processo storico. Al contrario, « non può difendersi — così si esprime la relazione che illustra il progetto di legge — una testimonianza storica di civiltà, se non si riesce a farla vivere come elemento necessario al divenire delle generazioni ».

Le biblioteche e la ricerca

La proposta di legge agisce dunque in modo da aprire « un processo di decentramento democratico, che vuole restituire alle popolazioni la responsabilità del proprio patrimonio culturale ». Come si articola? « Innanzitutto — si afferma nella re-

lazione — ponendo un confine preciso tra le funzioni di effettivo carattere nazionale e quelle di carattere locale a vari livelli territoriali ». A livello nazionale la proposta prevede l'istituzione (art. 1) di una consulta, con compiti consultivi e maggiori poteri di iniziativa di quelli esercitati dai consigli superiori. Essa ha lo scopo di dare orientamenti generali, lasciando alle Regioni e agli enti delegati l'autonomo esercizio del potere.

L'altro livello di intervento è quello regionale. Gli articoli 11 e 13 sanciscono il trasferimento e la delega alle Regioni del personale, del patrimonio e delle funzioni esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato, e lo scioglimento di quegli enti ministeriali e paraministeriali, che svolgono attività di competenza delle Regioni. In tal modo si elimina la distinzione tra musei, biblioteche e archivi dello Stato e degli enti locali. Queste istituzioni vengono intese come organismi a sé stanti, distinti in sede operativa dagli uffici di tutela, sovvertendo così una prassi che data dal 1909. In tale quadro si ipotizza un'opera di riorganizzazione dei musei — dotandoli di cataloghi scientifici — da poter far funzionare come « centri culturali attivi ».

« La Regione e gli enti locali devono dare impulso alla creazione di biblioteche di quartiere e scolastiche, di consumo e non di conservazione — afferma Filippelli — funzionali alle esigenze della crescente popolazione scolastica e dei cittadini, e tali da soddisfare qualsiasi tipo di domanda. In questo modo i maggiori istituti di cultura — si pensi alla "Nazionale" — dovrebbero essere restituiti alla loro funzione di centri riservati ai ricercatori ».

L'articolo prevede inoltre (art. 9) l'istituzione di consulte regionali che esprimono pareri e formulano proposte per tutte le questioni riguardanti l'attività degli istituti culturali, nonché i provvedimenti di tutela e la conservazione. Tali organismi sono costituiti da non meno di trenta membri, in maggioranza esperti, in rappresentanza degli enti locali territoriali, delle organizzazioni sindacali più rappresentative della scuola, della vita culturale, del personale scientifico.

Iniziative in corso

« Con questa proposta di legge la Regione rivendica — conclude Filippelli — piena giurisdizione su istituzioni anche statali, ma collegate con la cultura locale, regionale, nonché su tutte le istituzioni private. A questo riguardo, la Giunta annette grande rilievo alla legge regionale di settore per i beni culturali, che dovrà promuovere un'ampia partecipazione e gestione democratica di questo servizio. Alcune iniziative in questa direzione sono già state prese: la commissione culturale che ha elaborato la proposta di legge è stata trasformata in commissione permanente, con lo scopo di approfondire il problema in relazione alla legge delega di settore. Inoltre, sarà dato impulso, con il bilancio del '74, ad un lavoro di ricognizione dei beni mobili ed immobili (già la comunità montana del Mugello è impegnata in questo lavoro) che costituiranno il nostro patrimonio culturale ». I tempi per la riforma sono maturi. Il Parlamento dovrà misurarsi con urgenza con questa proposta nazionale di legge.

Marcello Lazzerini

da zero a tre anni

dalla molecola all'essere pensante come nasce - o si spegne - nel bambino l'intelligenza e la capacità d'amare

Piero Angela

288 pagine, 14 illustrazioni, 50 disegni, L. 4200

dello stesso autore: L'uomo e la marionetta

Garzanti

A migliaia da tutta l'isola alla manifestazione dell'Alleanza e dell'UCI

Contadini in corteo a Palermo chiedono urgenti provvedimenti per l'agricoltura

Lungo corteo con i trattori e centinaia di cartelli e striscioni - Un importante momento di rilancio della « vertenza Sicilia »
La presenza degli operai dell'ESPI, dell'ANIC e dei minatori - Una delegazione unitaria alla Regione - Il comizio di Esposto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26
Sono giunti a migliaia, con i loro trattori e con le insegne delle organizzazioni contadine e con i gonfaloni dei Comuni da tutte le province della Sicilia, ed hanno dato vita, a Palermo, ad una delle più importanti manifestazioni contadine di questo autunno di lotte delle masse collettive.

Un grosso carro, trainato da due buoi, un centinaio di trattori e un corteo di centinaia di persone, hanno sfilato per tutta la città fino alla grande Piazza Indipendenza dove si è tenuto il comizio conclusivo.

« Agricoltura, prima riforma questa parola d'ordine », scandita per ore durante il corteo, tradotta in centinaia di striscioni e di cartelli issati dai trattori, ha rappresentato il punto chiave dell'appassionato comizio conclusivo della giornata di lotta. Sul palco si sono succeduti i rappresentanti del movimento democratico che reclama, per il Mezzogiorno e la Sicilia, un nuovo tipo di sviluppo; un esplicito impegno a favore delle aziende collegate dell'ESPI, presenti al completo alla manifestazione, che è servita a rivendicare il rilancio produttivo delle aziende che fabbricano prodotti destinati alle campagne; un rappresentante degli studenti, il presidente regionale della Alleanza coltivatori, il compagno Girolamo Scatuto, un rappresentante della presidenza regionale dell'UCI e il presidente della Federazione nazionale dei coltivatori, il compagno on. Attilio Esposto.

Su questa scelta di priorità, obiettivo di fondo del movimento che si è sviluppato in Sicilia a partire dal grande sciopero generale del luglio scorso, non c'è stata la vertenza siciliana, la quale la manifestazione contadina di stamane rappresenta un importante momento di rilancio di una unità tanto più significativa in questo momento di crisi della agricoltura e dell'intera economia del Paese.

Attorno a questa parola d'ordine della priorità della agricoltura — ha detto il compagno Esposto — bisognerà sviluppare nazionalmente un movimento di lotta, mantenendo la presenza reale, autonoma ed organizzata del movimento contadino e la massima estensione del fronte di lotta unitaria, con la saldatura della città alla campagna, perché vengano modificati radicalmente gli investimenti pubblici, concentrandosi il massimo sforzo allo sviluppo economico e sociale delle regioni meridionali; scelta di fondo per determinare la occupazione e l'addio e per combattere l'inflazione.

In questo senso, la manifestazione di Palermo ha già fissato alcuni elementi cardine: vi hanno preso parte, oltre agli operai della Regione, ESPI, il Consiglio di fabbrica dell'ANIC di Gela, i minatori del Niseno, folte delegazioni degli studenti palermitani e catanesi. La segreteria regionale della Federazione sindacale unitaria siciliana CGIL, CISL, UIL ha sostenuto la mobilitazione impegnandosi, con un documento unitario, ad imporre e a rafforzare i legami tra sindacati e contadini in vista di collegamenti sempre più concreti tra le piattaforme rivendicative dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi.

Una delegazione unitaria ha poi iniziato, con un incontro col presidente della Regione, tenutosi nel primo pomeriggio, la trattativa col governo regionale per massicci interventi capaci di imporre un diverso modo di sviluppo: al centro delle trattative, un piano pluriennale concordato tra Regione e Stato, per la difesa del suolo, l'irrigazione e la forestazione; l'integrazione e l'intervento per lo sviluppo zootecnico e gli insediamenti agricoli nella montagna e nella collina, la destinazione dell'agricoltura di oltre 600 miliardi a disposizione della Regione con i fondi dell'ex articolo 38 della «solidarietà nazionale»; l'approvazione di piani zonali e del piano di sviluppo agricolo, l'istituzione delle Comunità montane, piani di sviluppo dei settori produttivi caratteristici di un piano pluriennale per la spesa di non meno di 200 miliardi in favore dell'alleveramento; l'assistenza farmaceutica al coltivatore; l'intervento per garantire la fornitura di fertilizzanti e carburanti alle aziende agricole ed il pagamento delle provvidenze alle zone terremotate ed alluvionate.

Forte protesta in Calabria dei contadini olivicoltori

PALMI (Reggio Cal.), 26
L'arbitrario aumento del prezzo della molitura delle olive, attuato dai proprietari dei frantoi del circondario di Palmi, ha determinato nella zona, una situazione gravissima. I contadini produttori aderenti all'Alleanza contadina, riuniti in assemblea nella sala consiliare del Comune di Palmi, hanno vivacemente protestato contro l'atteggiamento dell'Associazione industriale e degli organi provinciali che ancora una volta si sono dimostrati insensibili.

Hanno parlato Costantino e Taverniti per l'Alleanza contadina e la Federazione unitaria, segretario della Camera del Lavoro di Palmi i quali, nei loro interventi, hanno sottolineato l'ingiustizia del raddoppio del prezzo di molitura e hanno sottolineato l'insensibilità dimostrata dagli organi provinciali nel risolvere la vertenza. Al termine dell'assemblea i contadini produttori hanno approvato un'odg di protesta e hanno proclamato lo stato di agitazione.



Si intensifica la lotta dei braccianti agricoli nelle 20 province impegnate nel rinnovo del contratto provinciale di lavoro. Le vertenze sono aperte da alcuni mesi e interessano circa 180.000 lavoratori delle regioni centro-meridionali. Ovunque (alvo Matino e Grotte) dove la partecipazione è l'impegno delle Federazioni CGIL-CISL-UIL, nella foto: una manifestazione di contadini e braccianti a Roma per l'agricoltura e i nuovi contratti.

Braccianti in lotta per il rinnovo dei contratti

Si intensifica la lotta dei braccianti agricoli nelle 20 province impegnate nel rinnovo del contratto provinciale di lavoro. Le vertenze sono aperte da alcuni mesi e interessano circa 180.000 lavoratori delle regioni centro-meridionali. Ovunque (alvo Matino e Grotte) dove la partecipazione è l'impegno delle Federazioni CGIL-CISL-UIL, nella foto: una manifestazione di contadini e braccianti a Roma per l'agricoltura e i nuovi contratti.

Le decisioni assunte a Torino dal coordinamento del gruppo

VERTENZA FIAT: VERSO I PRIMI SCIOPERI SE L'AZIENDA NON CAMBIA ATTEGGIAMENTO

La trattativa riprende oggi - Ferma critica al governo per i provvedimenti - Proposto un convegno sull'organizzazione del lavoro - Si prepara un'assemblea dei delegati nel Sud - L'analisi delle ambiguità padronali

Dalla nostra redazione

TORINO, 26
Il coordinamento nazionale Fiat-Flm, riunitosi oggi a Torino, ha dato mandato alla delegazione che conduce le trattative con l'azienda di proclamare a breve termine una prima azione di sciopero di tre ore per tutti gli stabilimenti del gruppo, nell'ambito di una programmazione degli scioperi che vada fino al 15 dicembre, qualora nel negoziato che riprenderà domani non si rivelassero fatti nuovi nella posizione della Fiat.

Questa decisione è scaturita da un'analisi negativa delle posizioni e delle ambiguità padronali fatta dai delegati nei sei consigli di fabbrica e riassunta in una lunga mozione finale del coordinamento. Inoltre la segreteria nazionale della Flm è stata invitata ad assumere tutte le iniziative necessarie ad evitare che si concretizzi la manovra della Fiat e di altre aziende per « triangolare » con il governo.

Alla segreteria Flm ed alle Confederazioni si chiede pure di presentare specifiche richieste al governo per imporre alla Fiat il mantenimento degli impegni già assunti (stabilimenti di Piana del Sele, Val di Sangro, Aerialia, di Gela, Cassino e Termini Imerese) e definire « esigenze sociali » (case, trasporti, scuole, ecc.) a livello di ogni regione.

Una federazione Cgil-Cisl-UIL delegati della Fiat chiedono un confronto sulla richiesta di contributi industriali per i servizi sociali ed il blocco degli investimenti. Il Nord, mettendo rapidamente a punto una posizione comune con le regioni e gli enti locali interessati, per definire iniziative di lotta che coinvolgano congiuntamente grandi realtà nel Nord e nel Sud. Infine il coordinamento Fiat decide di convocare entro la fine di dicembre un convegno sulla organizzazione del lavoro, al quale di giungere al più presto ad una grande assemblea dei delegati Fiat da tenersi in una città del Mezzogiorno, e che segnerà un momento di incontro e di saldatura tra i lavoratori Fiat e le popolazioni del Sud.

Nei documenti conclusivi, oltre ad una critica serrata alle posizioni espresse dalla Fiat in merito alla vertenza, vi è anche un fermo giudizio negativo sui provvedimenti adottati dal governo per la crisi del petrolio, in cui preme una scelta che tende a far ricadere esclusivamente sui lavoratori e sulle zone più depresse del paese le conseguenze della crisi stessa, e determina un aumento mediato del costo della vita. Inoltre la mancanza di un criterio selettivo produrrà i suoi effetti soprattutto nei settori più svantaggiati come l'agricoltura, nella quale una caduta non facilmente assorbibile dei livelli occupazionali di molti settori e creerà disagi a molte categorie di lavoratori, in particolare in effetti perseguitati dal governo — i provvedimenti governativi si rivolgono a solo ed esclusivo vantaggio dei petrolieri, che ricevono un ulteriore regalo per la loro politica ricattatoria, e dei ceti più abbienti».

Pertanto il coordinamento Fiat propone a tempi stretti l'iniziativa di mobilitazione che opponga la mobilitazione dell'intero movimento operaio alla « misfazione della politica di austerità », e sollecita un generalizzato sciopero delle vertenze zonali sulla funzionalità e gratuità del trasporto pubblico, sulla casa, la sanità, la scuola, ecc.

Nella relazione svolta al coordinamento, il segretario nazionale della Flm, Mattina, ha sottolineato la « doppiezza » della politica Fiat. A parole il monopolio dichiara apertamente l'impotenza, e poi di fatto dà risposte negative sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa, mentre in fabbrica scatenava insistenti provvedimenti disciplinari, ritenuti collettive contro migliaia di operai. Da un lato la Fiat ammette

che bisogna colmare gli squilibri Nord-Sud e subito dopo smentisce le sue generiche dichiarazioni di buona volontà, perché rimette addirittura in discussione gli impegni già assunti, come quelli per gli stabilimenti di Piana del Sele, Val di Sangro, Cassino e Termini Imerese, che complessivamente dovrebbero dare 10 mila nuovi posti di lavoro; offre solo posti occupati nei nuovi stabilimenti, ma non di tempo garantiti; presenta un « piano » di investimenti nel Sud per 5.000 posti di lavoro, di cui soltanto 1.200 sarebbero nuovi, mentre i restanti deriverebbero da trasferimenti di produzioni e di personale. « La Fiat — ha detto Mattina — sta cercando di trascinare in campo il governo come interlocutore, e dice che farà gli investimenti al Sud soltanto se il governo le darà determinate e precise garanzie: la costruzione di case, i trasporti, i servizi che le rifiuta di pagare; dice che è disposta a dare aumenti di salario consistenti soltanto se il governo gli impone e se ne assume la responsabilità ».

Sui passi indietro che la Fiat ha compiuto rispetto ai programmi per il Mezzogiorno, il coordinamento del gruppo di lavoro ha deciso di aggrovare ulteriormente i ritmi e i carichi di lavoro.

Il Coordinamento della 3 M Italia e la FULC hanno deciso di decidere di aprire una vertenza nazionale sui fondi fondamentali degli investimenti, dell'organizzazione del lavoro, del salario.

Parallelamente viene avviato a livello aziendale il tentativo esplicito di aggrovare ulteriormente i ritmi e i carichi di lavoro.

Si è riunito a Caserta, unitamente alla FULC nazionale, il Coordinamento del gruppo di fabbrica del gruppo 3 M Italia. Il convegno ha preso in esame la situazione generale del gruppo i cui processi di ristrutturazione, che interessano le diverse unità produttive, hanno gravi conseguenze sia sul piano occupazionale che su quello più generale di sviluppo del Mezzogiorno.

Parallelamente viene avviato a livello aziendale il tentativo esplicito di aggrovare ulteriormente i ritmi e i carichi di lavoro.

Il Coordinamento della 3 M Italia e la FULC hanno deciso di decidere di aprire una vertenza nazionale sui fondi fondamentali degli investimenti, dell'organizzazione del lavoro, del salario.

Parallelamente viene avviato a livello aziendale il tentativo esplicito di aggrovare ulteriormente i ritmi e i carichi di lavoro.

co delle assunzioni col pretesto della crisi del petrolio, perché vuole essere libera di produrre lo stesso numero di automobili con 5.000 operai all'anno in meno (quanti se ne vanno per il normale « turn-over ») e sta già cercando di tagliare i tempi ed introdurre nuovi turni in molte fabbriche.

Si è riunito a Caserta, unitamente alla FULC nazionale, il Coordinamento del gruppo di fabbrica del gruppo 3 M Italia. Il convegno ha preso in esame la situazione generale del gruppo i cui processi di ristrutturazione, che interessano le diverse unità produttive, hanno gravi conseguenze sia sul piano occupazionale che su quello più generale di sviluppo del Mezzogiorno.

Parallelamente viene avviato a livello aziendale il tentativo esplicito di aggrovare ulteriormente i ritmi e i carichi di lavoro.

Il Coordinamento della 3 M Italia e la FULC hanno deciso di decidere di aprire una vertenza nazionale sui fondi fondamentali degli investimenti, dell'organizzazione del lavoro, del salario.

Per un nuovo intervento pubblico nel settore edilizio

Precise richieste dei lavoratori edili alle Partecipazioni statali

Promemoria dei sindacati unitari al ministro Gullotti nel corso del recente incontro - Superare la logica « privatistica » che ha contraddistinto finora l'azione delle PP.SS. - Programma di infrastrutture e investimenti nel Sud

Nel momento in cui la Federazione CGIL-CISL-UIL chiama i lavoratori alla mobilitazione e alla lotta per orgogliose misure contro il carovita, per la priorità degli investimenti nel Sud, lo sviluppo dell'occupazione e la difesa del salario reale, quale unica via di uscita dalle difficoltà e dalla crisi economica che attraversa oggi il Paese, i lavoratori delle costruzioni e della edilizia hanno presentato una vasta e articolata azione, che individua nella battaglia per l'attuazione della legge della casa e di un organico piano di opere infrastrutturali nell'edilizia abitativa e pubblica i nodi di fondo del problema.

L'iniziativa trova impegnati i lavoratori edili nelle diverse zone per il successo della vertenza nazionale lanciata al fine di ottenere la partecipazione dei lavoratori degli altri settori industriali, le forze politiche e le autonomie regionali, comunali e locali. In Campania, giorno per giorno, si svolge un grande sciopero regionale e 40 mila edili hanno manifestato a Napoli. Sono imminenti poi le due settimane di lotta programmate in Sicilia attorno agli obiettivi di investimento e di sviluppo dell'occupazione.

Attorno a queste delicate questioni si è svolta la ripresa produttiva del settore e l'attuazione delle riforme sociali la Federazione dei lavoratori delle costruzioni (FLC) ha organizzato, nel corso di un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali Gullotti, al quale i sindacati unitari hanno sottoposto un memoriale, quale base di discussione e di intervento.

Tale documento definisce i punti di intervento delle PPSS nel settore edile, e in tutto il processo edilizio (presenze tradizionali e nuovi investimenti).

La logica privatistica che emerge da tale memoriale, essendo diversi interventi non inseriti in un unitario quadro di riferimento politico-programmatico, costituisce un grave pericolo che la FLC intende istituire con il responsabile del dicastero e più in generale con il governo e le forze politiche democratiche.

In questo senso è convincente la radicale revisione dell'estensione dell'intervento pubblico diretto nel settore possa produrre effetti positivi e favorevoli soprattutto in due direzioni: a) nei confronti del complesso delle forze produttive operanti nel settore, riunificando a posizioni di privilegio le aziende, e ponendo al servizio del processo di industrializzazione una politica coordinata ed integrata di contenimento dei costi e di rinnovamento tecnologico e produttivo; b) nei confronti dell'intervento pubblico indiretto, favorendo la progressiva attuazione di riforme ed esaltando le prerogative istituzionali ai vari livelli (Comuni, Regioni, organi della programmazione nel settore).

Da quel dunque, l'indicazione sindacale di un confronto su alcuni temi specifici, prioritari nel contesto di una effettiva politica di sviluppo nel settore.

SERVIZI E INFRASTRUTTURE — L'intervento in questo settore è decisivo al fine del tipo di sviluppo complessivo, sociale e produttivo. Prioritari sono gli interventi nell'area meridionale, in funzione del riequilibrio territoriale e settoriale e della piena utilizzazione delle risorse umane e produttive. Esso deve quindi concretizzarsi nell'abbandono della « logica » delle autostrade dei « poli » di sviluppo, per assumere quella essenziale del riassetto del suolo, dell'irrigazione, della organizzazione della viabilità e dei trasporti secondari, dei servizi civili e di strutture igienico-sanitarie.

EDILIZIA RESIDENZIALE — In questo comparto l'esperienza compiuta da alcune imprese dell'IRI si è rivelata negativa, in quanto non ha modificato gli indirizzi speculativi della vecchia gestione. Il problema, da risolvere in sede politica, riguarda il margine di autonomia non solo operativa, ma programmatica, che si intende perseguire rispetto alla politica di intervento pubblico avviata con la n. 865 ed oggi in fase di

rilancio. I sintomi oggi rilevabili sono totalmente negativi, manifestando un indirizzo di brutale razionalizzazione dei problemi della congestione urbana attraverso il bisturi degli sventramenti e dell'espulsione dei sottoproletari e dello stesso proletariato urbano, salvo poi prefigurare disegni di ulteriore conurbazione speculativa.

I sindacati ritengono invece che l'apporto pubblico nel comparto dell'edilizia abitativa debba seguire criteri di inserimento nei programmi e di attuazione degli stessi, attuando una politica concorrenziale con tutte le altre forze produttive del settore nella attribuzione dei programmi stessi.

« Su tali basi che il confronto odierno si colloca — superando definitivamente la pratica degli interventi con giuramenti — nella vertenza che si apre nelle Partecipazioni statali con i pubblici poteri per il rilancio occupazionale e produttivo del settore su di una linea riformatrice. »

ENTI LOCALI
Coerente impegno della categoria per contratto e riforme

Il problema della ristrutturazione dei servizi - Il lavoro di gruppo - Nuova definizione delle retribuzioni

concetto delle carriere (direttive, concetto, esecutive, eccetera) e degli sbarramenti posti dagli antichi funzionari al passaggio del personale dall'una all'altra di esse, e la eliminazione di una serie di livelli retributivi che non corrispondono alle reali mansioni svolte dai dipendenti. La richiesta — perciò, di ridurre i livelli funzionali e stipendiali a 7-8, a ciascuno dei quali far corrispondere precise mansioni, funzioni e specifiche mansioni per le quali la preparazione, la capacità e la responsabilità divengono gli elementi di premiazione e di valutazione per determinare la collocazione del dipendente al giusto livello, anche prescindendo dal titolo di studio.

Orario di lavoro
In coerenza con questa impostazione anche la parte normativa delle rivendicazioni ha contenuto fortemente qualificante. Si propone, infatti: un sistema di lavoro straordinario indicandone intanto il contingente massimo in 100 ore annue; un uso dell'orario normale in rapporto alle esigenze di funzionalità dei servizi; l'unicità della pianta organica al fine di consentire la mobilità del personale dell'Ente; l'istituzione di corsi di formazione e qualificazione, perché l'Ente stesso disponga di un personale sempre più adeguato alle esigenze dei servizi.

Per la parte più propriamente economica si rivendica: una retribuzione « omni comprensiva » che fissi in lire 1.250.000 annue il minimo unico nazionale; un rapporto tra il 1 e il 3,5 tra il minimo ed il massimo retributivo, con un'operazione fortemente perequativa rispetto ai trattamenti esistenti; e si fissa in 20.000 lire mensili l'importo minimo che ogni lavoratore degli Enti dovrà ottenere dalla stipula di questo contratto.

È perciò soddisfacente la tesi che da qualche parte si cerca di accreditare, secondo la quale con questa vertenza i dipendenti degli Enti Locali tenderebbero solo a elevare, e di molto, le loro retribuzioni aggravando così la già difficile situazione della finanza pubblica.

La verità è che per la prima volta nella storia sindacale, i lavoratori degli Enti Locali si fanno portatori di una linea che, in piena coerenza con la politica delle riforme, punta al miglioramento dei servizi nell'interesse dell'intera cittadinanza e lo fanno proponendo una piattaforma il cui costo totale non è inferiore a quello di un normale rinnovo contrattuale.

La tensione e la pressione crescono nella categoria per conquistare il diritto ad avere un contratto e proprio contratto a scadenza triennale. La trattativa è avviata ormai da due mesi e non si può essere certo soddisfatti dei risultati finora raggiunti. Questo atto allarma la categoria che passa dall'attenzione vigilanza allo stato di agitazione. Le controparti devono pensarci perché se la disponibilità a fare l'accordo è sincera, non conviene a nessuno che si determini una situazione nella quale, costringendo i lavoratori alla lotta, si accrescano e disagi già gravi ai quali i cittadini sono sottoposti.

Enzo Lacaria
Domenico Cini

DC e centro sinistra di fronte a precise responsabilità

LA PARALISI CAPITOLINA NON E' PIU' TOLLERABILE

L'assemblea deve essere convocata al più presto per discutere e decidere sui problemi connessi alle recenti misure governative - Anche il PSI chiederà la convocazione del Consiglio? D'accordo anche esponenti della DC e del PSDI - Interpellanza PCI alla Provincia

Domani il sindaco riceve il gruppo comunista

Non è più ammissibile che il sindaco si rifiuti ulteriormente di convocare il Consiglio comunale. La situazione era già pesante prima, con la paralisi del Consiglio provocata dalla cosiddetta «verifica» capitolina. Ora, con le nuove urgenti misure che deve adottare il Comune in connessione con le recenti decisioni governative di aumentare il prezzo della benzina e di imporre al paese una pseudo «austerità», la situazione di blocco capitolino è diventata intollerabile. Domani mattina il sindaco Duranti - la notizia è ufficiale - riceverà una delegazione del gruppo comunista composta dai compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana del PCI e membro della Direzione del partito, dal

eri sera in un convegno alla presenza dell'assessore Pallottini

La I circoscrizione affronta i problemi del centro storico

Molti cittadini, appartenenti a ceti medi produttivi (commercianti e artigiani), consiglieri circoscrizionali, consiglieri comunali e assessori, rappresentanti dei lavoratori dell'Atac hanno dato vita, ieri sera, ad un ricco e appassionato convegno, promosso dalla I circoscrizione sul tema «Chiusura della seconda fetta del centro storico e necessità del potenziamento e della ristrutturazione dei trasporti pubblici».

Per la modifica dei provvedimenti sui carburanti Assemblee e manifestazioni in città e in provincia

Oggi Galluzzi a Ostia centro e A. M. Ciai ai mercati generali - Domani Trezzini a Ponte Milvio - Giovedì Chiaromonte a Montesacro alto e Perna a N. Tuscolana

In tutta la città e in provincia si sviluppano i movimenti e le iniziative unitarie per chiedere la revoca o la correzione dei provvedimenti governativi e la convocazione del Consiglio comunale di Roma contro i parziali provvedimenti di aumento dei carburanti imposti dai contrasti interni alla maggioranza di centro sinistra. Una importante assemblea pubblica è stata convocata dal Consiglio della I circoscrizione per martedì 27 alle ore 18.

ZONA CENTRO: Giovedì 29, Meaco Statali ore 17; Venerdì 30, Celio Monti ore 18,30; ZONA SUD: Martedì 27, Gregna (Fredduzzi); Giovedì 29, N. Tuscolana (Perna); ZONA OVEST: Martedì 27, ore 19, Ostia Centro (Galluzzi); ore 10,30 Mercati Generali (A.M. Ciai); Venerdì 30, ore 17, Altivia (G. Mancini); Giovedì 29, OMI (Bonfi); ZONA EST: Martedì 27, ore 19 Ponte Mammolo (Fungilli); Mercoledì 28, ore 20, Cinquina (Buffa); Giovedì 29, ore 18, Monte Sacro Alto (Chiaromonte); ZONA NORD: Mercoledì 28, ore 18, Ponte Milvio (Trezzini); Cassia, ore 18 (Giannantonio-Vastura); Primitivo, ore 18 (Arata); Giovedì 29, ore 18, Ostia (N. Lombardi); Domenica 2, ore 10,30 Monte Mario (Della

Il dibattito, svolto nella sede della I circoscrizione in via Monserrato 25, ha espresso una notevole omogeneità di valutazione sulla indiscussa validità della chiusura del traffico privato del secondo settore del cuore storico di Roma, per la positività che rappresenta in sé e come fase di sperimentazione di un modo di vivere nuovo per tutta la città.

Per iniziativa del gruppo comunista il Consiglio della VI circoscrizione ha indetto un incontro con i cittadini e le organizzazioni democratiche dei lavoratori e del centro medio, giovedì 29 alle ore 17,30, in Valterzoli, sede delle strutture del commercio romano; in quella sede sarà sollevata la questione della convocazione del Consiglio Comunale.

ZONA CASTELLI: Martedì 27, ore 18 Genzano Indetto dall'amministrazione comunale (Cesaroni); mercoledì 28, ore 19 (Rocca di Papa, Ricci); Giovedì 29, ore 18 Anicia (Valeri); Clamione (Amati); Anzio (Vetere); Frascati (F. Frisco); ZONA COLLEFERRO: Mercoledì 28, ore 18 Zagarolo (Ranilli); venerdì 30, ore 18, Colferro (Maffioletti); Carpinone, ore 18 (Imbelloni); sabato 1, ore 17, Genzano (Ricci); ZONA TIVOLI: Venerdì 30, ore 17,30, Tivoli, manifestazioni (Cesaroni); Domenica 2, ore 10, Subiaco, Cinema Ariston, manifestazioni delle sezioni della Tiburtina e Valle dell'Aniene (Fiorillo); Domenica 2, ore 10, Mentana, cinema Roma, manifestazioni delle sezioni del Mandamento Mentana-Monterotondo (Bacchelli e Paltorini); Con iniziative di propaganda si preparano assemblee alla Pirelli, CAC, Carriere Tiburtine, Cave di Traverbio.

Il convegno si è animato affrontando il problema del servizio giornali feriali per poter far fronte alle esigenze di servizio domenicale, per ottemperare ai provvedimenti di autorità che ritengono l'uso del mezzo privato la domenica».

Oggi nella facoltà di ingegneria ELEZIONE DEL PRESIDENTE

I candidati sono quattro: Ruberti, Piga, Castagna e Silvestroni - Gli aspiranti alla carica hanno illustrato per la prima volta in assemblea il loro programma

Oggi il consiglio allargato della facoltà di ingegneria, che finora comprendeva soltanto docenti ordinari e incaricati di cattedra, eleggerà il nuovo presidente. Candidati alla carica sono Ruberti (professore di automatica), Piga (arte mineraria), Castagna (macchine) e Silvestroni (chimica). Tutti e quattro hanno presentato la propria candidatura sabato nel corso di un'assemblea pubblica aperta alle forze sociali e politiche.

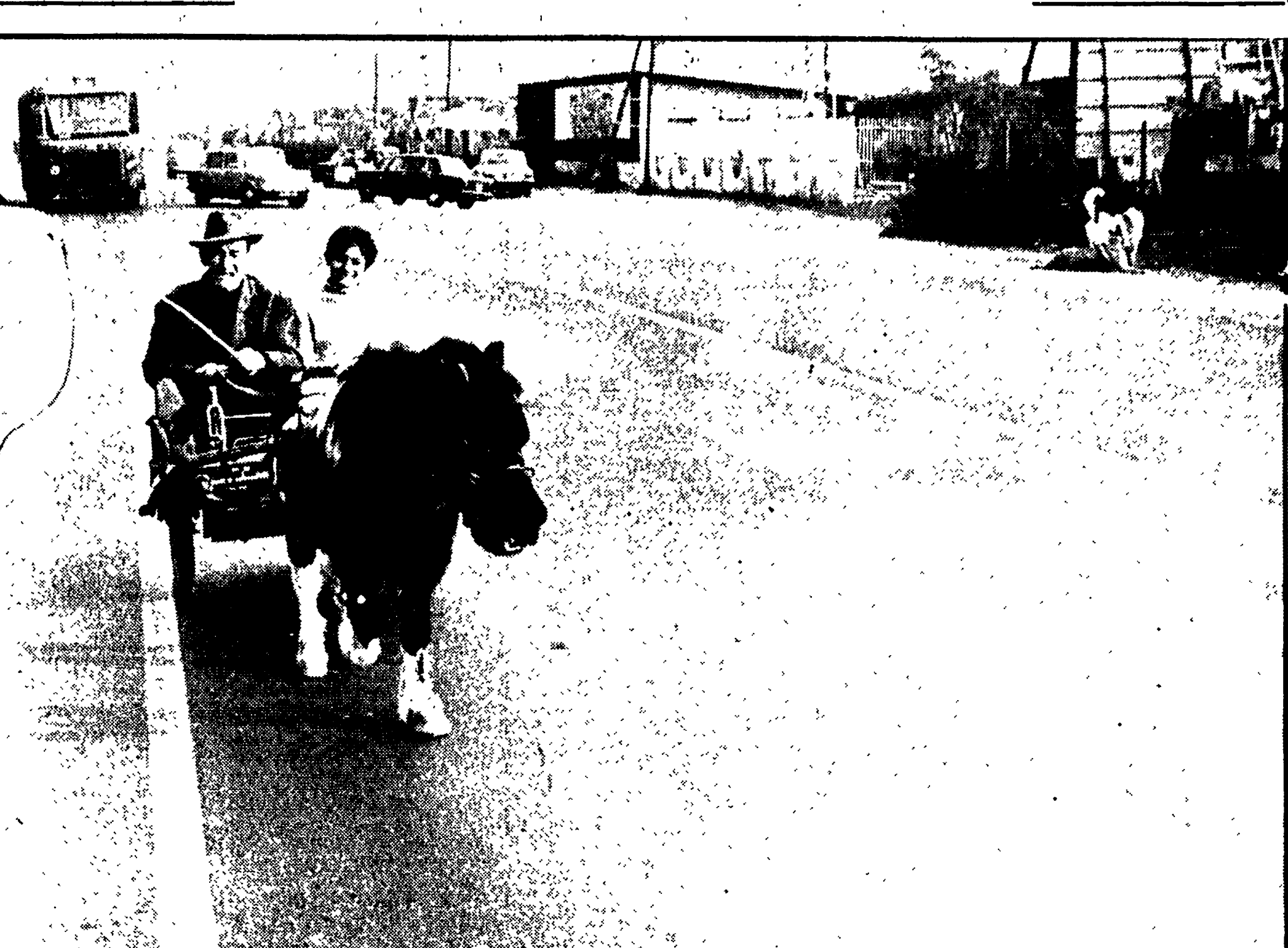
più intransigente è stato assunto dal professor Piga, che ha ignorato le questioni poste dal sindacato e sostenute dalle forze studentesche democratiche. Esaltanti affermazioni sono venute da Silvestroni che, dopo aver dato una valutazione reazionaria e qualunquista del movimento di lotta degli studenti, ha prospettato soluzioni paternalistiche, e ha proposto la costituzione di commissioni chieste che di fatto scavalcerebbero sia i cosiddetti corsi di laurea, sia un confronto aperto con tutte le componenti della facoltà. Contraddittorio rispetto ad alcuni atteggiamenti concreti è sembrato l'intervento del professor Castagna. Una maggiore apertura, seppur non pienamente soddisfacente, ha mostrato il professor Ruberti nei confronti delle richieste del sindacato.

vita di partito

Comitato regionale Oggi alle ore 9,30, in sede, si riunisce il Comitato esecutivo regionale con all'ordine del giorno: «Esame della situazione politica dello stato di preparazione della IV conferenza regionale». Relatore il compagno Paolo Cioi. Al rinvio si riunisce il compagno Giorgio Napolitano della Direzione.

SEZIONE UNIVERSITARIA - ore 21, C.D.; Cellula Architettura: ore 21, C.D.; Cellula Chimica: ore 20, in Federazione; Domani, alle ore 15, in Federazione, riunione delle cellule sulla ricerca scientifica e sulla politica di sviluppo. C. D. - Campo Marzio: Cellula Strada (Chiesi); Ponte Mammolo: ore 19 (Fungilli); Meaco Statali: ore 17 (Maschi). CONFERENZE - Villa Gendolini: ore 19 (Fungilli); Meaco Statali: ore 15 il Partito (Sedazzari); Pirelli: ore 17 conferenza su «Lavoro e la Rivoluzione Russa» (Sciurilli); Pirelli. F.G.C.I. - Monte Mario: ore 16, congresso cellula «Castenuevo» (Veltroni); Mentana: ore 18, corso

La città di fronte alle restrizioni governative



A spasso con il calesse in vista dei divieti di circolazione per i mezzi a motore da domenica prossima.

In difficoltà numerosi ristoranti e trattorie ai Castelli Quanti chiuderanno i battenti?

Cominciano già ad apparire i primi annunci di ristoranti fuori Roma messi in vendita. Giovedì e domenica scorsi nelle colonne di «piccola pubblicità» alcuni quotidiani sono comparsi i primi messaggi. «Molti di noi saranno costretti a chiudere», dice Wilma Pesoli, mentre alla casa del ristorante «Cassia delle Rose», lungo la via Appia proprio all'imboccatura di Genzano, raccoglie i conti degli avventori domenicali: forse gli ultimi per molto tempo.

«Vengono tutti da Roma i clienti dei nostri clienti. Fra una settimana non li vedremo più». Ma non verranno i pulman? «L'ho chiesto a alcuni clienti particolarmente affezionati - risponde la signora - quelli che vengono spesso perché trovano buona la cacciagione che cuciniamo e che infatti è una nostra specialità. Ebbene, questi mi hanno risposto che rimarranno a casa le prossime settimane». Infatti i servizi pubblici che collegano la città ai Castelli non sono certo «

feri e funzionali. Soprattutto la domenica e i festivi. «Ancora più pesante sarà la situazione - ha aggiunto ancora Wilma Pesoli - per i locali situati all'interno. Noi, in fondo, stiamo sulla strada, per cui avremo sempre un traffico di passaggio nei giorni feriali. Io penso invece che sia davvero difficile riuscire a tirare avanti con il frutto del lavoro di camerieri. Forse sarebbe meglio per molti di noi cambiare mestiere».

attività si faranno sentire anche sui dipendenti. «Cambia il modo di lavorare - dice un cameriere - e con le percentuali estratte dai conti pagati dai clienti. E la domenica, con circa cento, centocinquanta avventori si tirava fuori una discreta paga, tanto da compensare gli altri giorni meno propizi. Ora sarà davvero difficile riuscire a tirare avanti con il frutto del lavoro di camerieri. Forse sarebbe meglio per molti di noi cambiare mestiere».

Difficile dalla provincia raggiungere gli ospedali

Nei giorni festivi, l'affluenza dei visitatori negli ospedali è notevolmente maggiore degli altri giorni. Soprattutto coloro che sono impegnati per lavoro durante la settimana o quelli che vengono da lontano, spesso dalla provincia di Roma, approfittano della giornata festiva per andare a trovare parenti o amici ricoverati in ospedale. Domenica mattina davanti ai San Giovanni c'erano parecchie centinaia di persone in attesa dell'inizio dell'ora della visita. Abbiamo affrontato con loro il problema della chiusura del traffico domenicale alle auto private.

Porta Portese: gli ambulanti i più colpiti

Sul tradizionale mercato domenicale di Porta Portese, l'altro ieri, incombeva già il clima di austerità. Gran parte dei venticinquemila venditori ambulanti di Roma e Provincia che ogni domenica vi si recano, si sono recati in un'aula di veder dimezzati o comunque fortemente ridotti i propri incassi. Vietato l'uso domenicale dei mezzi privati di trasporto come faranno a portare le merci all'appuntamento domenicale, specie se si tratta di generi voluminosi e pesanti? Ammesso che i rivenditori risolvano il loro problema, chi acquisterà le merci? Come faranno a giungere a Porta Portese gli acquirenti tradizionalmente pro-

venienti da fuori città? Le reazioni dei venditori e degli acquirenti sono diversi ma decisamente pessimisti e sconfortati. Anche tra i meno informati serpeggia il disorientamento e addirittura la panico. Suo fatto che si registrerà un fortissimo calo di affluenza, non sopravvenendo alcun provvedimento correttivo sono tutti d'accordo.

«I venditori dei banchi fluss appaiono i meno preoccupati in quanto la loro attività in loco proseguirà regolarmente per tutto l'arco della settimana. Tra i venditori ambulanti, invece, quelli della «roba nuova» (che generalmente frequentano per il resto della settimana i mercati rurali e paesani, sono titolari di banchi fissi a via Sanna, o sono negozianti) richiedono di essere forniti di un permesso speciale, anche se quest'ultimo non risolverebbe il problema dell'affluenza degli acquirenti. Gli ambulanti di «roba vecchia» richiedono, dal canto loro, l'anticipo del mercato al sabato.

«I rivenditori napoletani rappresentano il settore più esposto al pericolo e conseguentemente il più allarmato, perché, tra l'altro, se dovessero venire in grande anticipo il sabato sera si troverebbero a dover affrontare il problema del rifornimento di benzina.

Alla partita di calcio in autobus o in taxi

Folla delle grandi occasioni allo stadio per la partita Lazio-Inter. Con le auto private e con i mezzi pubblici, folte schiere di tifosi si sono recati all'Olimpico - come al solito - molte ore prima dell'incontro. Per l'ultima volta domenica, finché durerà il regime di austerità, le auto private al Foro Italico e alle pendici di Monte Mario sono state invase da un mare di vetture. Da domenica prossima si cambierà il modo di andare allo stadio.

«Un tassista di una cooperativa di via Marconi ci ha spiegato come quattro amici che decidono di andare insieme allo stadio possono risparmiare prendendo un solo taxi. E se ognuno con la propria autovettura. Da piazzale delle Province alla spesa individuale, il tassista si risparmia comprando il prezzo della benzina e il costo del posteggio.

«Le due importanti riunioni si terranno oggi in Campidoglio per mettere a punto i provvedimenti che dovranno essere adottati a Roma in relazione alle misure di «austerità». Nella prima riunione (che avrà luogo alle ore 12) a cui parteciperanno il sindaco, l'assessore al traffico Pallottini e i direttori generali dell'ATAC, STEFFER e ROMA-NORD, le organizzazioni dei tassisti - verranno esaminati i problemi legati al potenziamento dei trasporti pubblici nei giorni festivi e nel periodo del tempo libero. E' da sottolineare, peraltro, che il divieto di circolazione nei giorni festivi consentirà agli automezzi pubblici di viaggiare a velocità sensibilmente maggiori di quelle abituali.

«Sulla seconda riunione, quella cioè riguardante gli orari dei negozi, le fiere e i mercati festivi, si valgeranno le varie richieste delle categorie interessate per poi sottoporle all'esame della Regione la quale è delegata dal governo ad emettere le ordinanze per regolare gli orari del settore commerciale.

Dopo i decreti emessi dal governo

Oggi «summit» in Campidoglio per ATAC e orari dei negozi

Due importanti riunioni si terranno oggi in Campidoglio per mettere a punto i provvedimenti che dovranno essere adottati a Roma in relazione alle misure di «austerità». Nella prima riunione (che avrà luogo alle ore 12) a cui parteciperanno il sindaco, l'assessore al traffico Pallottini e i direttori generali dell'ATAC, STEFFER e ROMA-NORD, le organizzazioni dei tassisti - verranno esaminati i problemi legati al potenziamento dei trasporti pubblici nei giorni festivi e nel periodo del tempo libero. E' da sottolineare, peraltro, che il divieto di circolazione nei giorni festivi consentirà agli automezzi pubblici di viaggiare a velocità sensibilmente maggiori di quelle abituali.

«Questo punto siamo andati ai cancelli per parlare direttamente con la gente. A tutti abbiamo rivolto la medesima domanda: come pensavano, domenica prossima, non potendo usare l'auto privata, di raggiungere l'ospedale. Il dottor Bernardino Compagni, venuto da Civitavecchia, ci ha risposto: «Oggi siamo venuti con la macchina, ma domenica prossima non si può camminare - la legge è quella -; cercheremo un mezzo, altrimenti non potremo venire, oppure faremo in modo di venire durante la settimana; questo però sarà molto difficile».

Meno preoccupati quelli che abitano a Roma: i signori Di Terlizzi ad esempio abitano a Centocelle, erano giunti con la macchina. «Domenica prossima ci hanno detto - ha raccontato il «bravo» della Steffi - è più scomodo della macchina, ma all'ospedale dobbiamo venire. I disagi maggiori, dunque, li dovranno sopportare quelli che provengono dalla provincia: molti infatti dovranno rinunciare ad andare a trovare i loro parenti. Più fortunati invece quelli che stanno a Roma, anche se quelli che abitano nelle zone più periferiche della città, spesso non raggiunte da mezzi pubblici o mal serviti, si trovano, praticamente, in condizioni analoghe a quanti vivono in provincia.

Insoddisfatte le esigenze di alloggi a fitti accessibili

DIECI LA LEAD ANNE PER 390 CASE POPOLARI

Sono insufficienti i programmi dell'IACP, bloccati per di più dalla carenza di aree espropriate - Ventimila stanze abusive, un terzo della produzione edilizia

Un documento della Federazione comunista romana

Giustizia: urgono misure riformatrici

La grave situazione dell'amministrazione della giustizia a Roma è stata affrontata in un documento dalla segreteria della Federazione comunista romana.

Sono questi i risultati, afferma la segreteria della federazione comunista, della politica fallimentare della Dc e dei suoi governi.

«Oggi - prosegue il documento - di fronte all'approvazione in Parlamento della legge sui processi del lavoro, questa crisi risulta ancora più evidente e con aspetti di novità che non debbono sfuggire: da un lato una città ha ormai raggiunto il livello di guardia.

«La federazione romana del Pci - conclude il documento - fa appello a tutte le forze democratiche che pure esistono nelle categorie degli avvocati, dei magistrati, dei cancellieri, degli ufficiali giudiziari e degli uscieri perché convergano in un comune programma di lotta e di rinnovamento che preveda: la riforma della legislazione, dell'ordinamento giudiziario e della legge professionale.

«In breve...»

«L'ISP - Prosegue oggi alle ore 18 presso la sede della ACLI (Via del Trilone 62) avrà luogo un incontro con la delegazione dell'African National Congress...»

«La relazione odierna sul tema «Il lavoro del medico e dei suoi assistenti e ospedalieri, la medicina condotta, le cliniche private, le prospettive dell'assistenza sanitaria e la figura del medico unico...» sarà svolta dal prof. Severino Delogu...»

«IPALMO - Oggi alle ore 18 al PALAZZO (Via del Trilone 62) avrà luogo un incontro con la delegazione dell'African National Congress...»

«DEI SATIRI (Via Grottopolano 17) 565 (352) Teatro di Bertoldo azzurro...»

«DELLI ATTI OPERA Due alle 21,30 fam. «Signorina Gatta»...»

«CONCETTI (Via Fanti 43) 862 (948) Alle 21,30 fam. Firenze...»

«ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118) Tel. 360.17.52) Domani alle 21,15 concerto...»

«AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32-A) Telefono 652952) Oggi e giovedì alle 21,15 concerto...»

«ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI (Tel. 191.950.195 - 495.724.51) Stasera alle 21,15 all'Auditorium...»

«SALA BORROMINI - ORATORIO SECOLARE (P.zza Chiesa Nuova, 18) Sabato alle 18,30 dopo la conferenza...»

«PROSA-RIVISTA ARGENTINA TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 603 - Tel. 6544601) Alle 21,15 «L'opera da tre soldi»...»

«BELL' (P.zza S. Apollonia 1-A) Tel. 5894875) Alle 22,30 La cooperativa teatrale...»

«BORGO S. SPIRITO (Via Pentestieri, 11 - Tel. 8452764) Domani alle 21,15 «La Cila d'Orlagna-Palmi»...»

«MADONNA commedia in 3 atti di Dario Nicodemi. CENTRALE (Via Ceisa, 6 - Telefono 652952) La Cila Dei Malinteso presenta «Il gioco delle parti»...»

Diecimila domande per 390 abitazioni sono state presentate in una delle ultime gare per l'assegnazione di case popolari...»

Al ruolo ancora insufficiente dell'edilizia pubblica, al ritardo nella applicazione della legge sulla casa, che ha svolto una funzione frenante, si aggiunge la sostanziale stasi dell'industria edilizia privata...»

Quaranta mila sono le stanze costruite rievate dalle statistiche ufficiali. A queste, però, debbono aggiungersi i circa 20 mila stanze abusive...»

«Alla radice della crisi - sottolinea quindi il Cresme - ci sono nodi di natura urbanistico-amministrativa. A monte però della stessa programmazione urbanistica...»

«Il delitto di via dei Pettinari In carcere due amici di Giorgio Saracini»

«Sul «giallo» Saracini - il trafficante di gioielli assassinato il 6 novembre scorso in via dei Pettinari - secondo gli inquirenti c'è qualcuno che non dice la verità. Due persone, infatti, sono state arrestate perché accusate di falsa testimonianza...»

«Urge sangue Giuseppe Peruzzi, madre del compagno Sergio Marchi ha urgente bisogno di sangue...»

«Schermi e ribalte»

«INCONTRO (Via delle Scale 67 - Tel. 5851773) Alle 22 «L'uomo del sesso»...»

«CINEMA-TEATRI AMBRA JOVINELLI Il ragazzo ha visto l'assassino...»

«CINEMA ADRIANO (Tel. 352.153) Troppo rischio per un uomo solo...»

«CINEMA ALA RINGHIERA (Via del Risorgimento, 56 - Tel. 5892173) Alle 21,30 prima del concerto...»

«CINEMA ASTORIA Sette ore di violenza per una soluzione imprevedibile...»

«CINEMA MAESTRO (Tel. 786.084) La seduzione, con L. Gastoni...»

«CINEMA MAJESTIC (Tel. 674.908) La seduzione, con L. Gastoni...»

«CINEMA MERCURY Gli ultimi 6 minuti, con B. Newman...»

«CINEMA METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43) La tomba dei resuscitati...»

«CINEMA MIGNON D'ESSAI (Tel. 86.94.93) Torò a Parigi...»

«CINEMA CAPITOLIO, Die sei proprio un padrone...»

«CINEMA CAPRICANICA (Tel. 679.24.65) Rappresaglia, con R. Burton...»

Nell'arco di ventiquattro ore

Perdono la vita 6 persone in tre incidenti stradali

Due intere famiglie coinvolte in uno scontro frontale sulla « Anticolana » - Sbanda ed esce fuori strada un'auto con tre donne a bordo - Fratello e sorella rimangono uccisi sulla via Nettunense



Corteo per il verde a Centocelle

Cittadini, lavoratori, donne, giovani hanno partecipato domenica alla manifestazione indetta dai comitati di quartiere di Alessandrino, Centocelle, Quattrocchio per rivendicare la destinazione pubblica della rimanente area dell'ex forte Pretestino.

Il delitto di via dei Pettinari

In carcere due amici di Giorgio Saracini

«Sul «giallo» Saracini - il trafficante di gioielli assassinato il 6 novembre scorso in via dei Pettinari - secondo gli inquirenti c'è qualcuno che non dice la verità. Due persone, infatti, sono state arrestate perché accusate di falsa testimonianza...»

«Urge sangue Giuseppe Peruzzi, madre del compagno Sergio Marchi ha urgente bisogno di sangue...»

Nell'arco di ventiquattro ore sei persone hanno perso la vita e nove sono rimaste ferite in una catena di incidenti stradali avvenuti rispettivamente sulla via Palombesca, sulla Anticolana e sulla Nettunense.

Leri sera, verso le ore 18,30, una Volkswagen targata Roma K 60002, con a bordo tre donne, è uscita di strada ed è andata a schiantarsi contro un albero, al 10° chilometro della via Palombesca.

Un'altra gravissima sciagura della strada è avvenuta domenica pomeriggio. Sono rimaste coinvolte due intere famiglie (in tutto otto persone) di ritorno dall'ultima scampagnata di fine settimana prima del blocco del traffico domenicale.

Sempre nella giornata di domenica hanno perso la vita due fratelli in un altro incidente stradale sulla via Nettunense.

Ieri mattina davanti al liceo

Picchiatori fascisti aggrediscono studenti del «Plinio»

Ennesima vigliacca aggressione fascista ieri mattina davanti al liceo scientifico Plinio Seniore in via Montebello. Un gruppetto di teppisti dell'estrema destra, riconosciuti come appartenenti all'organizzazione «Avanguardia nazionale» e che trovano ospitalità nel vicino corso fascista in via Cernaia 39, hanno assalito e picchiato alcuni studenti dell'istituto con bastoni, catene e spranghe di ferro, fin dentro l'atrio del liceo.

Gli studenti democratici del liceo hanno chiesto al capo dell'istituto che di fronte al liceo stazioni una pattuglia di polizia ogni mattina all'inizio delle lezioni.

In corteo studenti e docenti del «XV»

Studenti e professori del XV istituto tecnico per la chimica e l'elettronica (in via Vallombrosa, sulla Cassia) si sono astenuti ieri dalle lezioni e hanno manifestato in corteo fino a palazzo Valentini per protestare contro la mancanza di laboratori e la insufficienza delle aule. Allevi e docenti del XV (ex succursale del Bernini) hanno chiesto che l'amministrazione provinciale, se intende mantenere ancora aperta la sezione di chimica, deve reperire nella zona nuovi locali adatti alle esercitazioni di laboratorio.

Advertisement for 'FACE' fabrics. Text includes: 'FACE Via Barberini 32 TESSUTI PER UOMO E SIGNORA', 'CHIUDE PER FORZATA CONSEGNA DEI LOCALI', 'VENDE TUTTE LE MERCI CON SCONTI REALI DEL 50-60%'.

REPLICA DELLA «GAZZA LADRA» E PRIMA DI «GISELE» ALL'OPERA

Alle 21, in abb. alle seconde serali (rappr. n. 2) replica de «La gazza ladra»...»

«CONCETTI (Via Fanti 43) 862 (948) Alle 21,30 fam. Firenze...»

«ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118) Tel. 360.17.52) Domani alle 21,15 concerto...»

«AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32-A) Telefono 652952) Oggi e giovedì alle 21,15 concerto...»

«ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERTI (Tel. 191.950.195 - 495.724.51) Stasera alle 21,15 all'Auditorium...»

«SALA BORROMINI - ORATORIO SECOLARE (P.zza Chiesa Nuova, 18) Sabato alle 18,30 dopo la conferenza...»

«PROSA-RIVISTA ARGENTINA TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 603 - Tel. 6544601) Alle 21,15 «L'opera da tre soldi»...»

«BELL' (P.zza S. Apollonia 1-A) Tel. 5894875) Alle 22,30 La cooperativa teatrale...»

«BORGO S. SPIRITO (Via Pentestieri, 11 - Tel. 8452764) Domani alle 21,15 «La Cila d'Orlagna-Palmi»...»

«MADONNA commedia in 3 atti di Dario Nicodemi. CENTRALE (Via Ceisa, 6 - Telefono 652952) La Cila Dei Malinteso presenta «Il gioco delle parti»...»

«CINEMA-TEATRI AMBRA JOVINELLI Il ragazzo ha visto l'assassino...»

«CINEMA ADRIANO (Tel. 352.153) Troppo rischio per un uomo solo...»

SCHERMI E RIBALTE

«INCONTRO (Via delle Scale 67 - Tel. 5851773) Alle 22 «L'uomo del sesso»...»

«CINEMA-TEATRI AMBRA JOVINELLI Il ragazzo ha visto l'assassino...»

«CINEMA ADRIANO (Tel. 352.153) Troppo rischio per un uomo solo...»

«CINEMA ALA RINGHIERA (Via del Risorgimento, 56 - Tel. 5892173) Alle 21,30 prima del concerto...»

«CINEMA ASTORIA Sette ore di violenza per una soluzione imprevedibile...»

«CINEMA MAESTRO (Tel. 786.084) La seduzione, con L. Gastoni...»

«CINEMA MAJESTIC (Tel. 674.908) La seduzione, con L. Gastoni...»

«CINEMA MERCURY Gli ultimi 6 minuti, con B. Newman...»

«CINEMA METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43) La tomba dei resuscitati...»

«CINEMA MIGNON D'ESSAI (Tel. 86.94.93) Torò a Parigi...»

«CINEMA CAPITOLIO, Die sei proprio un padrone...»

«CINEMA CAPRICANICA (Tel. 679.24.65) Rappresaglia, con R. Burton...»

SCHERMI E RIBALTE

«INCONTRO (Via delle Scale 67 - Tel. 5851773) Alle 22 «L'uomo del sesso»...»

«CINEMA-TEATRI AMBRA JOVINELLI Il ragazzo ha visto l'assassino...»

«CINEMA ADRIANO (Tel. 352.153) Troppo rischio per un uomo solo...»

«CINEMA ALA RINGHIERA (Via del Risorgimento, 56 - Tel. 5892173) Alle 21,30 prima del concerto...»

«CINEMA ASTORIA Sette ore di violenza per una soluzione imprevedibile...»

«CINEMA MAESTRO (Tel. 786.084) La seduzione, con L. Gastoni...»

«CINEMA MAJESTIC (Tel. 674.908) La seduzione, con L. Gastoni...»

«CINEMA MERCURY Gli ultimi 6 minuti, con B. Newman...»

«CINEMA METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43) La tomba dei resuscitati...»

«CINEMA MIGNON D'ESSAI (Tel. 86.94.93) Torò a Parigi...»

«CINEMA CAPITOLIO, Die sei proprio un padrone...»

«CINEMA CAPRICANICA (Tel. 679.24.65) Rappresaglia, con R. Burton...»

SCHERMI E RIBALTE

«INCONTRO (Via delle Scale 67 - Tel. 5851773) Alle 22 «L'uomo del sesso»...»

«CINEMA-TEATRI AMBRA JOVINELLI Il ragazzo ha visto l'assassino...»

«CINEMA ADRIANO (Tel. 352.153) Troppo rischio per un uomo solo...»

«CINEMA ALA RINGHIERA (Via del Risorgimento, 56 - Tel. 5892173) Alle 21,30 prima del concerto...»

«CINEMA ASTORIA Sette ore di violenza per una soluzione imprevedibile...»

«CINEMA MAESTRO (Tel. 786.084) La seduzione, con L. Gastoni...»

«CINEMA MAJESTIC (Tel. 674.908) La seduzione, con L. Gastoni...»

«CINEMA MERCURY Gli ultimi 6 minuti, con B. Newman...»

«CINEMA METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43) La tomba dei resuscitati...»

«CINEMA MIGNON D'ESSAI (Tel. 86.94.93) Torò a Parigi...»

«CINEMA CAPITOLIO, Die sei proprio un padrone...»

«CINEMA CAPRICANICA (Tel. 679.24.65) Rappresaglia, con R. Burton...»

AVVISI SANITARI

Advertisement for 'ENDOCRINE' medicine. Text includes: 'Studio e Gabinetto Medico per le diete e cura delle sole e disturbi...', 'Dr. PIETRO MONACO'.

A causa di interferenze estranee che hanno creato «una situazione insostenibile»

Lettere all'Unità

Soldato di leva in Marina, deve fare il poliziotto

Signor direttore, sono un soldato di leva in Marina, laureato in legge, che presta servizio a Livorno, Caserma di Porto, da circa 2 mesi. Al momento dell'arruolamento ho avuto la destinazione alla categoria dei «nocchieri di porto», di cui prima non conoscevo neppure l'esistenza. Quando mi mandarono a destinazione, mi fu detto che il mio servizio di leva era un servizio di polizia e cominciarono a farmi fare (e me lo faranno fare ancora per un anno e mezzo) ronde, pattuglie con il mitra, contravvenzioni, arresti, ecc., mi hanno anche imbarcato su una vedetta in servizio di polizia (per un anno e mezzo di servizio) e mi hanno fatto fare il poliziotto, il salvataggio, il soccorso, ecc. e poi volte, con il mitra, con il mitra, con il mitra ho rischiato di rimetterci la pelle.

chiesa, quando nelle loro omette mettono così bene in risalto che al giorno d'oggi la chiesa non è più accettata e rispettata come ai loro bei tempi. E' difficile, se non impossibile, anche per una persona come me, giovane, accettare l'idea che per andare in chiesa a pregare bisogna pagare questa specie di IVA.

Pessimo trattamento per i «famigli» della caserma di PS

Signor direttore, ancora una volta noi lavoratori definiti «famigli», che lavoriamo nella caserma di Nettuno (dove vi è la scuola allievi sottufficiali di PS) abbiamo ricorrendo al vostro giornale per denunciare il fatto che continuiamo a essere retribuiti con 65 mila lire al mese, una misera pagatura per un lavoro che è quello delle nostre famiglie. L'ENPAS, inoltre, si è preso il gusto di non pagare gli assegni familiari, con la conseguenza che noi abbiamo dovuto impegnare un assegno verso una nostra delegazione che si era presentata presso l'ente accoppiamento per il pagamento di un assegno familiare. Noi apprezziamo molto l'impegno delle organizzazioni sindacali che conducono una dura battaglia per i diritti dei lavoratori e delle loro famiglie. Ci auguriamo vivamente che esse riescano a far valere anche i nostri diritti.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di operai civili presso la caserma di PS di Nettuno (Roma)

La superstrada che ha spaccato la nostra bella terra

Cara Unità, al mio paese nativo, che sarebbe Marzio Nuovo, in provincia di Potenza, stanno costruendo una superstrada. In questo stato di fatto, in quel paese, si è formato un gruppo di persone, stupefite e impressionate e mi sono immalinconito vedendo questa superstrada che ha spaccato la nostra bella terra. Erano dei terreni di pianura di buoni raccolti, che erano l'unica risorsa per i contadini in questo paese. Per me, ed essi sono stati spazzati via, per lasciare il posto a un'autostrada della quale non si vede l'utilità. Perché si è voluto fare tutto questo, perché si sono distrutti terreni che davano da mangiare a tanta gente?

LETTERA FIRMATA (Livorno)

I militari che controllano la circolazione aerea

Egregio direttore, siamo un gruppo di ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare che prestano servizio presso il Comando della Circolazione aerea presso il centro di controllo regionale del traffico aereo dell'aeroporto di Linate. A svolgere questo lavoro, siamo in Italia circa mille persone, tutti militari dell'AM, in quanto a questa parte della Forza Aerea è stato deciso che in questi tutti i Paesi del mondo è svolto da civili. Pertanto a noi non è permesso di protestare contro le sanzioni disciplinari per far presente certe situazioni assai delicate, determinate dalla presenza di civili, che in questi tutti i Paesi del mondo è svolto da civili. Pertanto a noi non è permesso di protestare contro le sanzioni disciplinari per far presente certe situazioni assai delicate, determinate dalla presenza di civili, che in questi tutti i Paesi del mondo è svolto da civili.

Lo scioglimento del sindacato giallo del CREDIOP

Al direttore dell'Unità. In relazione all'articolo «Sciolti il sindacato giallo al Credito opere pubbliche», apparso sull'Unità del 17 novembre 1973, mi preme esprimere i miei sentimenti di sincera partecipazione alla seguente dichiarazione: 1) Non risponde a verità che la direzione del Consorzio abbia avuto un'adesione sindacale (SINCREDIOP) che la stessa abbia operato discriminazioni in danno di aderenti ad altri sindacati. 2) Il ricorso, su un tempo proposto dalla rappresentanza sindacale aziendale UIL-UIL venne respinto per difetto di legittimazione attiva dal pretore di Milano il 3 luglio 1973. Nessun altro ricorso è stato proposto in seguito.

LETTERA FIRMATA dal direttore generale del Consorzio di credito per le opere pubbliche (Roma)

Ha dovuto pagar il biglietto per entrare in chiesa

Signor direttore, sono stato a visitare Venezia e ho visto, nei pressi di San Marco, un'edicola di legno con un'immagine di Gesù Cristo. Ho dovuto pagare un biglietto per entrare in chiesa. Ho dovuto pagare un biglietto per entrare in chiesa. Ho dovuto pagare un biglietto per entrare in chiesa.

LETTERA FIRMATA (Milano)

«Cochise» Rodriguez investito da un'auto

MARTIN COCHISE RODRIGUEZ è stato investito da un'automobile subito dopo la conclusione di una gara ciclistica che si disputava a Call in Colombia. Il compagno di Felice Gimondi è stato trasportato in un ospedale dove gli è stato somministrato un grosso amounto della regione ospedaliera. I medici che hanno esaminato Rodriguez hanno tuttavia dichiarato che le sue condizioni generali sono buone.

Tennis: Borg sviene durante un incontro

IL TENNISTA SVEDESE Bjorn Borg è svenuto durante la finale dei campionati argentini open di tennis ed ha dovuto abbandonare l'incontro. Borg, che aveva di fronte l'argentino Guillermo Vilas, si era aggriccato i primi due set per 6-3, 7-4, perdendo i successivi per 4-6, 4-6, quando nel quinto e decisivo set veniva colto da male e non era più in grado di proseguire. Al momento del ritiro di Borg il punteggio era di cinque a cinque.



Roberto Frosi

L'allenatore Manlio Scopigno ha lasciato la Roma dando ieri le dimissioni: vere autentiche e spontanee dimissioni, non le dimissioni formali che si usano in queste circostanze per nascondere il licenziamento da parte della società, tant'è che la decisione del tecnico ha preso alla sprovvista lo «staff» dirigenziale giallorosso che meditava peraltro di sostituire Scopigno con Liedholm ma che attendeva un momento più opportuno (magari dopo le partite con il Napoli e la Lazio) per licenziare l'allenatore dopo una sconfitta su rigore come quella di Foggia. C'è, cioè, non essendo terribile Liedholm, per il momento la squadra è affidata a Trebbiani: Liedholm entrerà in carica non appena verrà comunicato il suo arrivo. Ma andiamo per ordine.

La situazione è peggiorata ulteriormente a causa delle sconfitte (quattro contro due sole vittorie) subite dalla squadra. In proposito, però, non è da ritenere quanto Scopigno ha detto ad un amico, annunciandogli la sua decisione di lasciare la Roma: «Non è possibile che io vada via di corsa, magari rinunciavo se necessario ad ogni diritto sul piano economico, ma non voglio più sentire parlare della Roma, siamo in grado di vivere in pace. Non farò questioni di nessun genere, non farò polemiche: solo ad un amico posso parlare di ciò che mi ha fatto lasciare il mio lavoro era ostacolato in tutti i modi. Prima mi si ordinava di mettermi fuori squadra Ghislini, poi mi si è ingiuriato e mi hanno cacciato: così per Cordova. Non solo: ma io ho dato ai giocatori precise disposizioni tattiche e poi mi accorgo che altri danno disposizioni completamente differenti. Infine dopo l'arrivo di Sbardella nella squadra si è creata una nuova situazione: gli arbitri e i giocatori mi hanno strizzato l'occhio e mi hanno detto di illudermi di stare tranquillo perché l'arbitro ci aveva dato un rigore contro solo per costituirsi un'altra e darci poi due rigori a favore nel secondo tempo. Intimidimento ho cercato di scuoterlo: loro erano sicurissimi che le cose sarebbero andate per il verso migliore senza bisogno di scalmierismi troppo. Come può lavorare un tecnico in queste condizioni?»

Lo sfogo di Scopigno si è concretato nel comunicato che ha dettato nel pomeriggio all'agenzia ANSA, senza nemmeno informare la società. Il comunicato dice testualmente: «in data odierna ho inviato al presidente della Roma dott. Gaetano Anzalone una lettera nella quale gli comunico la mia irrevocabile decisione di rassegnare le dimissioni da allenatore della S.P.A. Roma. Quanto ai motivi che hanno determinato la mia soluzione, tengo a precisare - continua ancora Scopigno - che dopo l'inizio del campionato si sono create delle situazioni a mio giudizio insostenibili ai fini di un regolare svolgimento della mia attività professionale. Mentre lascio l'incarico, ritoglio ai giocatori l'augurio di una felice prosecuzione del campionato e un cordiale saluto al pubblico romano».

r. f.

Nella foto in alto: Scopigno

Bruxelles, 26. Le società di calcio belghe hanno annunciato che da questa settimana le partite settimanali in calendario saranno giocate di sabato a causa delle restrizioni sul traffico stradale imposte dalla politica del governo per il risparmio di carburanti.

Cinque delle otto partite dell'ultima giornata di campionato erano state giocate sabato.

Chevert batte Pireddu ai punti

SCIAFFUSA, 21. Il campione svizzero dei pesi Mosca Fritz Chevert, che incontrerà l'italiano Fernando Atzori il 26 dicembre a Zurigo per cercare di riconquistare il titolo europeo, ha battuto ai punti per decisione unanime il 10 riprese il cagliaritano Emilio Pireddu.

«Cochise» Rodriguez investito da un'auto

MARTIN COCHISE RODRIGUEZ è stato investito da un'automobile subito dopo la conclusione di una gara ciclistica che si disputava a Call in Colombia. Il compagno di Felice Gimondi è stato trasportato in un ospedale dove gli è stato somministrato un grosso amounto della regione ospedaliera. I medici che hanno esaminato Rodriguez hanno tuttavia dichiarato che le sue condizioni generali sono buone.

Tennis: Borg sviene durante un incontro

IL TENNISTA SVEDESE Bjorn Borg è svenuto durante la finale dei campionati argentini open di tennis ed ha dovuto abbandonare l'incontro. Borg, che aveva di fronte l'argentino Guillermo Vilas, si era aggriccato i primi due set per 6-3, 7-4, perdendo i successivi per 4-6, 4-6, quando nel quinto e decisivo set veniva colto da male e non era più in grado di proseguire. Al momento del ritiro di Borg il punteggio era di cinque a cinque.

eventuale crisi del Milan c'è da aggiungere che gli strati della critica si appuntano sulla Roma, che è andata in fuga a perdere anche a Foggia, sia pure su rigore. Ma al di là delle possibili discussioni sulla decisione dell'arbitro la Roma anche stavolta ha dimostrato di essere una squadra senza nebbia, senza volontà, senza organizzazione di gioco.

Così non c'è da stupirsi se la squadra giallorossa non gode sole vittorie e i sconfitti naviga nei bassifondi della classifica, a quota 4: della Roma hanno fatto finora solo il Venezia (che però è in ripresa come ha dimostrato prima fermando il Milan e poi facendo sudare il Napoli), il Verona (la sua unica vittoria in campionato) e il campionato non può certo essere accusato di averia, in quanto che sta migliorando notevolmente il livello del gioco mentre l'equilibrio continua ad essere grande ed avvincente.

Come la Roma, a quota 4 è solo il Genoa che recuperando Corso ha perso nel derby: per cui Silvestri (che mena a Cosenza si affrettò a risponderle il Genoa «che non è un caso che il Genoa sia stato sconfitto da un'equipe di serie B (il punto senza Corso), che tanto bene si sta comportando in presenza perché evidentemente i rossoblu si trovano meglio quando

Roberto Frosi

Nel campionato di serie B l'equilibrio regna sovrano

Dietro l'Ascoli incalzano undici squadre in 2 punti

Segnate solo quattro reti in dieci partite - O il Catanzaro si sveglia subito o resterà tagliato fuori dalla corsa per le prime piazze - Bari in crisi

Oggi lo spareggio Austria-Svezia per i «mondiali»

Le nazionali calcistiche di Austria e Svezia si affrontano nel primo round del campionato del mondo. L'azione è stata favorevole. Negativo, invece, il bilancio della giornata stessa: sono stati realizzati in tutto solo quattro reti. Un nuovo record, uno squallido record.

Michele Muro

Campionato il sabato in Belgio

BRUXELLES, 26. Le società di calcio belghe hanno annunciato che da questa settimana le partite settimanali in calendario saranno giocate di sabato a causa delle restrizioni sul traffico stradale imposte dalla politica del governo per il risparmio di carburanti.

Cinque delle otto partite dell'ultima giornata di campionato erano state giocate sabato.

Chevert batte Pireddu ai punti

SCIAFFUSA, 21. Il campione svizzero dei pesi Mosca Fritz Chevert, che incontrerà l'italiano Fernando Atzori il 26 dicembre a Zurigo per cercare di riconquistare il titolo europeo, ha battuto ai punti per decisione unanime il 10 riprese il cagliaritano Emilio Pireddu.

«Cochise» Rodriguez investito da un'auto

MARTIN COCHISE RODRIGUEZ è stato investito da un'automobile subito dopo la conclusione di una gara ciclistica che si disputava a Call in Colombia. Il compagno di Felice Gimondi è stato trasportato in un ospedale dove gli è stato somministrato un grosso amounto della regione ospedaliera. I medici che hanno esaminato Rodriguez hanno tuttavia dichiarato che le sue condizioni generali sono buone.

Tennis: Borg sviene durante un incontro

IL TENNISTA SVEDESE Bjorn Borg è svenuto durante la finale dei campionati argentini open di tennis ed ha dovuto abbandonare l'incontro. Borg, che aveva di fronte l'argentino Guillermo Vilas, si era aggriccato i primi due set per 6-3, 7-4, perdendo i successivi per 4-6, 4-6, quando nel quinto e decisivo set veniva colto da male e non era più in grado di proseguire. Al momento del ritiro di Borg il punteggio era di cinque a cinque.

Scopigno lascia la Roma

Mentre i tifosi si organizzano per tentare di superare le difficoltà dell'«austerità»

Napoli e Inter le più in forma Il Milan ancora non convince

Circa 350 mila spettatori negli otto stadi di serie A, un incasso di oltre 650 milioni (oltre le quote degli abbonamenti) un montepremi di un miliardo e 233 milioni al Topcalcio: queste cifre (da capogiro) dell'ultima domenica, che dovranno tenere presenti la prossima settimana, quando entrerà in vigore la proibizione del traffico automobilistico nei giorni festivi, per vedere come ed in quale misura la proibizione stessa influirà sul mondo del calcio.

Molto dipenderà ovviamente da come saranno organizzati i servizi pubblici di trasporto: ma molto dipenderà anche dallo spirito di iniziativa delle società e dalla capacità di inventiva degli sportivi.

Così per esempio è ovvio che bisognerà rivedere i prezzi di accesso agli stadi, creando in misura notevole dati attuali lievitati (e per Lazio-Inter le curve erano state portate a 200) la conseguenza che molti laziali hanno disertato l'appuntamento tanto è vero che invece dei 200 milioni previsti ne sono stati incassati 140.

La società possono poi intervenire anche per organizzare propri servizi di trasporti, come ha suggerito Antonzone presidente dell'Anz.

colpi d'incontro

L'orecchio dolente

Il centro tecnico di Coverciano - dove si svolgono i corsi per gli aspiranti allenatori - è entrato in possesso di una preziosa documentazione: la registrazione filmata di Milan Juventus, una partita che si può presentare come mirabile sintesi del repertorio calcistico nazionale. O, se si vuole, come completa casistica delle situazioni ricorrenti negli stadi, con annessi esemplificazioni per i sei punti-chiave che costituiscono l'attività di un allenatore: 1) fase pedestre; 2) marciare a strappo; 3) punizioni a singhiozzo; 4) espulsioni per vilipendio; 5) arbitraggio infame; 6) linciaggio generalizzato.

Il punto primo è anche il più sorprendente. Mica per altro solo per la ricchezza di informazioni, ma per la varietà di primi belli, eroici, radiosi e sorridenti - cominciano a strabuzzare gli occhi come allucinanti, a smaniare come ossessi, a sferrare selvaggi calci a vuoto, a «cucinare» ignominiosi i palloni più facili. «Ebbè» echeggia a questo punto il commento del tecnico: «E si capisce - risuona lugubre il tecnico - lo sanno tutti che l'importante è non prendere gol, e poi i ragazzi sono pieni di entusiasmo...».

Tuttavia scatta il punto due, la punizione dal limite, che da qualche tempo riserva gradevolissime sorprese. Si tratta, infatti, di un rilascente intermedio, di un colpo di cannone dai 6 ai 12 minuti. In campo preparano la «barriera», sugli spalti - chi può - va a prendere il caffè, fa un paio di telefonate, legge gli annunci economici, e quando torna ritrova tutto come lo ha lasciato. Accidenti! si è mosso prima un'altra volta, tie' gli occhi, il momento è delicato - commenta, furente, il tecnico - caprai, una punizione così va sfruttata con razionalità...».

Appunto. E nel frattempo scatta il punto quarto, ossia l'espulsione per vilipendio, che presenta due aspetti entrambi consistenti. In primo luogo c'è il rituale, straziante scena di inconsolabile dolore del reietto, con le mani al cielo invocanti la giustizia divina, l'occhio denso di lacrimose stupore, l'attesa dell'arrivo del massaggiatore che lo porta via a forza, il malinconico cenno con la testa al fotografo. Come se, in tutto, di aver dimenticato la regola fondamentale: fare tutto quello che si vuole fuorché parlare male dell'arbitro. E questo, infatti, il secondo lato della questione: l'occhio arbitrale riesce ad assuefarsi senza particolari inconvenienti alle peggiori nefandezze, l'occhio arbitrale è abituato a vedere, e vede, tutto. Se il campo è disseminato di incrociati e contusi, può anche non succedere niente; ma se a cinquanta metri sibilano un insulto l'arbitro comincia a caracollare come un indemoniato, col ditino proteso, la faccia feroce, il cazzotto pronto. «Eh, già, me lo immagino», balbetta, roco, il tecnico, «l'arbitro ha rovinato tutto...». Proprio vero. Punto quinto. Perché non tanto, se aveva deciso che dovevano pareggiare dice: non la lasciati negli spogliatoi? Ebbene, non si può, figurarsi che bella trovata di 20 milioni di incasso e il Topcalcio. «Qui si lavora per la pagnotta». A questo punto, naturalmente, l'ultimo atto - il linciaggio - è già compiuto. La folla lanosa limoni e bottigliette, il tecnico tace e impugna la penna: «Gagliardi Parita, maschio, anche se il giro è pesante per l'importanza della partita, il secondo anno in stato nefasto...». Infatti a Torino scrivono «furto a San Siro» e a Milano tuonano contro Lattanzi che «ha fermato il Milan». Tutti amici lo stesso, domenica si ricomincia.

out

I bianconeri sostituiscono il rinunciataro Ajax nella Coppa intercontinentale

Romani all'Olimpico Juve-Indipendente

Stasera «tricolore» Girgenti-Redi

MARSALA, 26. Il marsalese di Girgenti e il toscano Mario Redi si contenderanno domani sera sul ring del cinema «Impero» a Marsala il titolo italiano del superpiuma lasciato da Poli. Il vincitore automatico entrerà in semifinale per aggiudicarsi il titolo europeo detenuto dal tedesco Lothar Abend. Il pronostico è quanto mai aperto. Secondo Andrea Ciaccio, manager di Girgenti, il pugile siciliano più volte campione del pesi piuma, può contare su una maggior tecnica. «Ma se Girgenti ha più classe», ha detto Ciaccio, «Redi è certamente un picchiatore eccezionale, fra i primi tre in Europa nella categoria, mentre Girgenti non è ancora classifichabile perché ancora dal piuma.

Dalla nostra redazione. TORINO, 26. La Juventus si veste a festa e domani, alle 8.10, in treno parte alla volta della caserma di Porto, dove si tenderà una partita intercontinentale contro l'Indipendente campione del Sudamerica. La Juventus si veste a festa e domani, alle 8.10, in treno parte alla volta della caserma di Porto, dove si tenderà una partita intercontinentale contro l'Indipendente campione del Sudamerica.

kos ad approfittare della rinuncia. Visto che gli europei snobbavano la «Coppa» e gli argentini pur di far soldi hanno «comprato» questo incontro e così mercoledì all'Olimpico, avremo quest'incontro all'acqua di rosa destinato forse a essere l'ultimo della serie. La Juventus a San Siro ha perso un punto a tre minuti dalla fine e Furino, nella ripresa, a causa di uno strano muscolare (è la prima volta che Furino è vittima di un infortunio simile). Oggi Vyceplek ha radunato i giocatori per la conta e per un giro di disassottimento in vista della sfida contro l'Indipendente. Niente Furino, quindi è probabile recupero di Cucureddu che a San Siro ha lamentato qualche contrattura. Il ruolo di Furino sarà a nostro avviso affidato a Marchetti che gli altri ha preso il posto del mediano. Qualche giornale ha anticipato il nome di Gentile, il nuovo acquisto potrà benissimo essere impiegato domenica ormai scontata la sconfitta di Morni. Altissimi ieri negli spogliatoi di San Siro ha annunciato il ritorno di Furino, ma la «osa più probabile è - almeno all'inizio - un suo posto in panchina a fianco di Gentile e compagni. Cinque infatti potranno sedere ai margini del campo e due (compreso il portiere) potranno essere i giocatori sostituiti. L'Indipendente conta un voto tra i vecchi dragli Antonio, il portiere che giocò entrambe le finalissime contro l'Inter di Suarez. E' giunto alla «Coppa del Sudamerica» facendo fuori il San Lorenzo di Almagro, i «Milionarios» di Bogotà e infine i clienti del Colo Colo. Questa formazione tipo: Santoro, Comiso, Pavoni, Lopez, Sa, Menicucci, Balbuna, Raimondo, Maglioni, Bochini, Bertoni.

Nello Paci

Il colloquio in corso a Roma fra i rappresentanti di 12 partiti comunisti

Washington preparerebbe una prova di forza con gli arabi

Problemi nuovi delle lotte operaie nei Paesi europei capitalistici

Il compagno Amendola ha sottolineato la esigenza di un coordinamento dell'azione della classe lavoratrice a livello europeo, come risposta all'azione sovranazionale del capitalismo — A Parigi i rappresentanti dei PC europei discutono sui problemi della situazione monetaria

Si sono aperti ieri mattina a Roma i lavori dell'incontro fra i rappresentanti dei Partiti comunisti dei Paesi capitalistici d'Europa, convocato per discutere sul contenuto e le forme nuove delle lotte operaie e popolari in quei Paesi. Alle riunioni partecipano delegazioni di dodici partiti comunisti, e precisamente del PC belga, del PC danese, del PCF, del DPK della RFT, del PC di Olanda, del PC austriaco, del PC finlandese, del PC svedese, del PC di San Marino, del PC spagnolo, del PC portoghese e del PCI. La delegazione del Partito è composta dai compagni Giorgio Amendola, Luciano Barca, Sergio Segre, Lina Fibbi, Gianfranco Borghini, Angelo Oiva.

Come ha rilevato il compagno Segre, che ha aperto i lavori porgettando il saluto della Direzione del PCI, l'incontro si svolge nel quadro della preparazione della Conferenza del PC dei Paesi capitalistici d'Europa che si terrà nella seconda metà del gennaio prossimo a Bruxelles. Oggi stesso — ha aggiunto Segre — si svolge a Parigi un incontro curato dal PCP sui problemi monetari; altri due incontri sui temi «emigrazione in Europa» e «movimento operaio e agricoltura» si terranno a gennaio, prima della Conferenza.

Il dibattito è stato aperto da un intervento del compagno Giorgio Amendola, il quale ha sottolineato come le lotte operaie si svolgano oggi nel quadro del ciclone che investe l'Europa, dopo i recenti eventi bellici, e che si manifesta con una crescente inflazione, la quale non è più soltanto un fenomeno monetario o di manovre speculative, ma riflette il contrasto di fondo tra la domanda crescente di materie prime e di prodotti alimentari e la insufficiente produzione.

Negli ultimi due anni — ha ricordato Amendola — si è verificato non solo un indebolimento di quel predominio americano che aveva caratterizzato la prima fase della costruzione postbellica, ma si manifestano ormai differenziazioni e contrasti fra gli Stati Uniti ed i Paesi capitalistici europei. Inoltre le guerre del Vietnam e del Medio Oriente hanno determinato un peso crescente degli armamenti,

mentre i Paesi in via di sviluppo mirano a modificare i vecchi iniqui rapporti di scambio; e tutto questo rimette in discussione le basi stesse della espansione economica degli ultimi venti anni. Infine, l'azione dei Paesi produttori di petrolio, stimolata dalla guerra meridionale, anticipa a sua volta i tempi di processi destinati a rimettere in discussione i vecchi rapporti fra i Paesi industrializzati e la società in cui vengono gonfiati artificialmente i consumi privati — e i Paesi in via di sviluppo che si misurano con i problemi della disoccupazione, della fame e della siccità.

Il reddito dei Paesi industrializzati — ha proseguito Amendola — tende, sotto questa pressione a ridursi o comunque a crescere a ritmi più lenti. Ciò pone questi Paesi, e in particolare l'Italia, di fronte ad un dilemma, espresso in modo drammatico dalle lotte operaie: o subire questo stato di cose, seguendo una politica che aggravi le condizioni di vita e di sfruttamento dei lavoratori; oppure, attraverso l'azione della classe operaia, realizzare un mutamento dei rapporti interni, che apra la strada a profonde trasformazioni strutturali il cui punto di approdo è per noi la realizzazione di strutture democratiche e socialiste.

Si pone qui anche il problema della riorganizzazione del sistema monetario internazionale, con la partecipazione dei Paesi socialisti e in via di sviluppo, che richiede una politica di coesistenza pacifica, di sviluppo della scienza, di superamento dei blocchi; obiettivi non facili, né realizzabili a breve scadenza; per cui è prevedibile che a breve e medio termine continueranno processi inflazionistici e condizioni di instabilità, ed anche di crisi economica.

Il processo di internazionalizzazione della economia, come espressione del processo di integrazione capitalistica a livello internazionale, determina — ha sottolineato Amendola — forti condizionamenti all'interno dei singoli Paesi; e basti pensare alle ripercussioni che ha avuto, sul peggioramento delle condizioni delle finanze e dell'export, ad esempio la prima svalutazione del dollaro, nell'agosto del 1971. Ciò porta ad affermare un principio importante: che le lotte operaie non possono essere condotte in ordine sparso, in ciascun Paese, ma richiedono un coordinamento internazionale.

Oggi, ad esempio, in occasione della conferenza di Parigi, si riuniscono a livello internazionale governi, banchieri, partiti della borghesia. Oltre che anche la classe operaia, che si sta organizzando con un'azione multinazionale che risponda all'azione multinazionale del capitalismo.

Negli ultimi dieci anni le lotte operaie si sono sviluppate in forme nuove: è stato superato il limite della fabbrica, si è venuto affermando un raccordo fra lotte degli operai e lotte dei disoccupati, fra le lotte operaie e la lotta per una scuola socialista, affrontando i problemi delle forme di struttura. Si pone allora qui il problema delle forme di mobilitazione.

Vi sono nel movimento operaio europeo divisioni interne, ma si va anche sviluppando un processo unitario. Le lotte sulla scala europea richiedono oggi un coordinamento delle divisioni fra comunisti, socialisti, socialdemocratici e la capacità di unire la classe operaia dei diversi Paesi per affrontare problemi nuovi che ad essa si pongono. In seno alla socialdemocrazia europea appaiono evidenti gli spostamenti, anche se talora in modo confuso, e lo stesso dicasi per il movimento cristiano-socialista. Va sviluppato il rapporto fra la classe operaia ed i ceti medi. Il fatto che la lotta di classe si caratterizza sempre più come lotta per la libertà contro le tendenze centralistiche della borghesia fa della classe operaia la protagonista della battaglia antifascista. È possibile cioè l'incontro tra forze diverse tendenti a prospettive di profonda trasformazione democratica.

L'Europa — ha concluso Amendola — è varia e articolata (CEE, Paesi socialisti, Stati Uniti). Paesi in via di sviluppo, del quale i partiti comunisti devono farsi promotori e parte dirigente.

Dopo il compagno Amendola, il compagno Segre ha parlato del dibattito compagni Rametton (Gran Bretagna), Schleifstein (RFT), Sanguedolce (Francia), Nagels (Belgio), Casperoni (S. Marino), Luciano Barca, Nielsen (Danimarca). I lavori proseguono oggi.



ASILO POLITICO AL PILOTA GRECO Il tenente colonnello dell'aeronautica greca Dimilios Zellos, di 39 anni (nella foto), alterato con il suo aereo militare nell'aeroporto di Brindisi e successivamente trasferito a Roma, si è recato ieri mattina in questura e ha chiesto asilo politico alle autorità italiane. «Sono contrario — ha affermato Zellos — a tutti i regimi dittatoriali, sia a quello di Papadopoulos sia a quello attuale, il quale ultimo potrebbe portare ad un inasprimento delle condizioni di vita esistenti nel paese». Il capitano Nicholas Pappas, comandante del cacciatorpediniere «Velo», che si rifugiò in Italia, a Fiumicino, durante le manovre della NATO, ha detto invece a Londra di compiacersi per il mutamento di regime in Grecia, ma ha espresso l'opinione che il presidente Fedon Gizikis sarà presto estromesso se non riporterà il paese alla democrazia: «Il nuovo regime — ha aggiunto — ha 24 ore di vita, sicché è troppo presto per dire quello che faranno. Bisogna attendere e vedere, ma sono sicuro che Gizikis non rimarrà al potere se sarà soltanto un sostituto di Papadopoulos, attuando la stessa politica con lo stesso tipo di regime».

La crisi petrolifera al primo posto nel vertice franco-tedesco

BRANDT PROPONE A POMPIDOU INIZIATIVE CEE PER L'ENERGIA

Tre punti sottolineati dal cancelliere - La solidarietà europea deve manifestarsi anche nel campo energetico - La questione dovrà essere esaminata dal consiglio dei ministri della comunità - L'Europa deve unificare la ricerca per le centrali nucleari - Conclusa nel massimo riserbo la riunione finanziaria dei cinque paesi più ricchi dell'occidente

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. Il petrolio ha dominato la prima parte del vertice franco-tedesco aperto; stamattina all'Eliseo subito dopo l'arrivo del cancelliere Willy Brandt. Mentre i ministri degli Esteri, che si sono occupati della crisi energetica, e della «Europa e nel corso di un'ora e mezzo hanno esaminato i vari aspetti del problema della crisi energetica, economica a breve e lunga scadenza.

Secondo il portavoce tedesco, Brandt ha chiesto: 1) che la solidarietà europea si manifesti anche nel campo dell'energia e a questo proposito Pompidou avrebbe dato le più ampie assicurazioni sul sistema della cooperazione franco-tedesca in questo campo; 2) che una sessione del consiglio dei ministri della comunità sia dedicata entro il 15 di breve tempo a questo problema e che la riunione del prossimo 3 dicembre a Bruxelles tra i ministri degli Esteri comunitari sia allargata ai ministri dell'energia; 3) che, a lunga scadenza, l'Europa riesca a unificare le diverse tecniche di arricchimento dell'uranio per poter costruire centrali nucleari standardizzate.

Il problema dell'energia — e cioè del mantenimento degli attuali ritmi di sviluppo economico e del pieno impiego — è al centro delle inquietudini di Brandt. Ciò è apparso chiaramente dal discorso da lui pronunciato ai pranzi offertigli dal primo ministro Messmer. Criticando indirettamente quei paesi che, trovandosi in una situazione di privilegio come la Francia, hanno la tentazione di agire da soli, Willy Brandt ha detto: «Se è vero che i paesi della comunità non sono colpiti allo stesso modo dalla crisi energetica, non dobbiamo ingannarci: in realtà la crisi ci colpisce tutti e nessuno di noi ha il diritto di lasciare l'altro solo con i suoi problemi. Accettando lo indebolimento di un paese noi indeboliremo in realtà la comunità intera».

Brandt ha d'altra parte insistito sulla necessità di continuare «con credibilità» la politica di distensione verso l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, ad esempio, il ministro Messmer ha detto: «Una politica — egli ha detto — la cui necessità non è per nulla diminuita». Altri motivi di dissenso tra Parigi e Bonn apparivano probabilmente quando le due parti dovranno affrontare i problemi della difesa europea e dei rapporti fra Europa e Stati Uniti.

Questo pomeriggio, per contro, il secondo colloquio privato tra Brandt e Pompidou è stato dedicato all'organizzazione del vertice che il 15 e il 16 dicembre riunirà a Copenaghen i capi di Stato e di governo del «nove». Si sa che Brandt è per l'istituzionalizzazione degli incontri al vertice e addirittura per la creazione di un «comitato europeo». I due uomini di Stato si sarebbero anche trovati d'accordo — secondo «Le Monde» — per l'applicazione della politica di «aiuti regionali» a partire dal prossimo 1 gennaio. L'Italia e l'Irlanda sarebbero le principali beneficiarie di questa politica.

Questo pomeriggio, per contro, il secondo colloquio privato tra Brandt e Pompidou è stato dedicato all'organizzazione del vertice che il 15 e il 16 dicembre riunirà a Copenaghen i capi di Stato e di governo del «nove». Si sa che Brandt è per l'istituzionalizzazione degli incontri al vertice e addirittura per la creazione di un «comitato europeo». I due uomini di Stato si sarebbero anche trovati d'accordo — secondo «Le Monde» — per l'applicazione della politica di «aiuti regionali» a partire dal prossimo 1 gennaio. L'Italia e l'Irlanda sarebbero le principali beneficiarie di questa politica.

La situazione nei paesi socialisti vede posto in pieno valore il rapporto di scambi sicuri a lungo termine instaurato attraverso il COMECON. L'Unione Sovietica, benché non realizzi interamente i piani di incremento della produzione di petrolio per difficoltà di equipaggiamento, garantisce le forniture. Polonia, Ungheria e Bulgaria hanno quindi annunciato delle riduzioni ai consumi ma soltanto per gli automezzi di gestione ministeriale mentre invitano al risparmio i diversi settori economici che usano carburante. Peraltro, la Polonia ha importanti giacimenti di carbone, per i quali ha sviluppato una tecnologia di estrazione avanzata, i quali consentono di esportare energia.

In Cecoslovacchia vengono annunciate riduzioni nelle forniture di corrente elettrica a causa di ritardi nell'installazione di centrali e non per mancanza di combustibile. A Mosca, nel corso di una riunione tenuta presso la sede del COMECON è stata decisa la costruzione di una linea di trasporto di energia da 750 mila chilometri verso l'Europa centrale per integrare le disponibilità della zona con la produzione delle regioni centrali.

La Romania ha adottato restrizioni nell'uso dei carburanti più severe e, al tempo stesso, annuncia nuove iniziative per approvvigionamenti all'estero. I rumeni fra l'altro assisteranno l'Ecuador nello sfruttamento dei loro giacimenti petroliferi con un programma di assistenza tecnica.

Indetto dalla Federazione CGIL CISL ed UIL

Convegno sindacale sulla nuova legge per il processo del lavoro

Denunciata la minaccia di sciopero di alcuni settori di magistrati alla vigilia della entrata in vigore delle nuove disposizioni

È iniziato ieri a Roma, presenti dirigenti sindacali di tutta Italia, il convegno promosso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL sulla applicazione della nuova legge per il processo del lavoro. Svolgendo la relazione introduttiva, a nome della segreteria della Federazione unitaria, il segretario generale della CGIL, Boni ha sottolineato come la nuova legge rappresenti il coronamento di una lunga battaglia. «Qualcuno l'ha definita giustamente — ha detto Boni — il test-chiave dello spirito democratico del paese ed è sotto questo aspetto, pertanto, che vanno valutate tutte le resistenze che si incontrano nella sua applicazione». Il tentativo di rinnovamento che questa legge porta con sé si scontra con resistenze conservatrici inaccettabili. In questo quadro è grave che si minacci da parte di alcuni settori della magistratura uno sciopero alla vigilia dell'entrata in vigore della nuova legge.

«Deve essere chiaro — ha continuato il segretario — che non si può rinunciare al diritto di sciopero dei magistrati, ma ci chiediamo come mai si minacci lo sciopero proprio ora, quando la magistratura italiana è chiamata ad un così alto impegno civile. Esistono certe difficoltà obiettive, ma una cosa è afferire con la volontà di superarle, differire, e fare di ogni difficoltà un ostacolo insormontabile per

Il governo di Washington prevede per la fine di dicembre o al primo di gennaio un inasprimento della prova di forza con i produttori arabi di petrolio. In questo senso sembrano orientati anche altri governi. Il presidente Nixon, infatti, si è rivolto nuovamente al suo paese per annunciare una riduzione delle forniture di olio combustibile a partire dal gennaio prossimo. Da quella data le forniture saranno ridotte del 15% per il riscaldamento domestico e del 10% per gli utenti industriali. Con effetto immediato, inoltre, il presidente degli Stati Uniti è invitato a mettere in pratica riduzioni volontarie in tutti i campi (Nixon ha chiesto al Congresso i poteri per attuare razionamenti di benzina). Una di queste è la sospensione delle vendite di benzina dalle ore 21 del sabato sera alla mezzanotte di domenica mattina e la riduzione delle forniture per i voli aerei che comportano un alto consumo di carburante.

Nella stessa linea di previsioni si muove il governo inglese che ha ordinato la distribuzione di tessere per la benzina a partire dal 29 novembre «a scopo precauzionale». Il governo svedese ha dichiarato di tenere «precauzionale» una riduzione delle disponibilità di carburanti attorno ai primi di gennaio.

Entro la fine di dicembre dovrebbe avere inizio la conferenza di pace fra i paesi arabi ed Israele.

Da parte dei paesi produttori vengono prese iniziative per rendere più selettiva la riduzione delle forniture. In Arabia Saudita, il più grosso fornitore che ha ridotto la produzione del 22%, ha annunciato che dalle limitazioni nella fornitura sono esclusi anche l'India ed il Brasile. Oltre a questi due paesi l'Arabia rifornisce regolarmente Francia, Gran Bretagna, tutti gli stati arabi del Medio Oriente e del Nord Africa, Turchia, Pakistan, Malesia e sei paesi africani. A partire da oggi il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, il suo collega algerino e il ministro Messmer, si riuniranno a Parigi un giro nelle capitali europee — che dovrebbe concludersi a Washington — per discutere gli sviluppi del problema petrolifero.

Verso la conclusione il processo di Torino

Per i clinici chieste dall'accusa 9 condanne

TORINO, 26. Le proposte della pubblica accusa avanzate oggi al processo dei clinici, sono destinate a sollevare discussioni e ad essere oggetto di diverse interpretazioni. Il pubblico ministero dott. Vladimir Zagrebelsky, al termine di una attenta e lucida requisitoria, riservandosi di precisare domani le specifiche richieste, ha annunciato che proporrà al tribunale di emettere nove condanne e sette assoluzioni. I colpevoli secondo il PM sarebbero: i professori Dogliotti, Bocca, e secondo il peculato, il prof. Brunetti per peculato più truffa, il prof. Midana peculato più interessi privati in atti d'ufficio, il prof. Bocca per peculato soltanto relativo all'attività svolta nel suo studio, il prof. Morino per interesse privato in atti d'ufficio, l'avv. Daranello (ex presidente DC dell'ospedale San Giovanni) per omissione d'atti d'ufficio, e l'ing. Giacomini (industriale) per concorso in truffa.

La assoluzione riguarda invece i professori Beretta, Giocato, Bergonzelli, Vecchiotti, Gallenga e Durando, nonché il dott. Ivo Marucco ex direttore amministrativo dell'ospedale di Torino. Con questo atto processuale

se si è conclusa di fatto l'inchiesta avviata nel dicembre del 1972 dalla Procura della Repubblica di Torino che decise di accertare come i professori della facoltà di Medicina di Torino amministravano i proventi delle rispettive cliniche.

Due morti in un attentato nel metrò parigino

PARIGI, 26. Una bomba è esplosa in una biglietteria della metropolitana di Parigi, uccidendo due persone e ferendone almeno 15. Secondo il portavoce dell'azienda che gestisce la metropolitana sembra che una delle due vittime fosse la persona che portava su di sé l'ordigno poi esplosivo.

Il portavoce ha aggiunto che l'esplosione è stata probabilmente causata da una bomba al plastico, e che non è ancora chiaro il motivo per cui è stato perpetrato l'attentato.

COMUNE DI POGGIORSINI

PROVINCIA DI BARI

AVVISO DI GARA DI APPALTO

Si comunica che questo Comune indirà una gara d'appalto mediante licitazione privata per i lavori di riattamento dell'edificio della Scuola Media statale per l'importo a base d'asta approvato in L. 8.695.000. La gara verrà esposta secondo il sistema e col metodo di cui all'art. 1, lettera c) e all'art. 3 della legge 2-2-1973, n. 14.

Le richieste d'invito alla gara dovranno pervenire, in competente bollo e per raccomandata, direttamente al Comune di Poggiorsini entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso affisso all'Albo Pretorio di questo Comune.

Poggiorsini, 22 nov. 1973

IL SINDACO

(Michele Angelastro)

COMUNE

DI CIVITA CASTELLANA

PROVINCIA DI VITERBO

APPALTO LAVORI COSTRUZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE NEL QUARTIERE S. GIOVANNI

Questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata, con le modalità di cui alla lettera c) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e quindi con il procedimento dell'art. 3 della stessa legge, i lavori di costruzione della scuola elementare nel quartiere S. Giovanni dell'importo a base d'asta di L. 139.815.000.

Le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara, possono presentare, domanda in competente bollo, richiesta di partecipazione a questo Comune entro le ore dodici del dodicesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione.

Civita Castellana, 21 nov. 1973.

IL SINDACO

(Ferruccio Angelini)

TOC. TOC.
(Lo stomaco bussava?)
TUC. TUC.
(Risponde Paren!)

Tuc non è un comune cracker, è il sapore spuntino di tutte le ore. Anche in confezione da 100 lire.

Ondata di sospensioni ed espulsioni nelle scuole di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 26.

Una serie di pesantissimi provvedimenti disciplinari stanno colpendo in questi giorni gli studenti degli istituti medio della nostra città, che nelle scorse settimane avevano dato vita ad un'ampia azione di protesta sui temi della riforma della scuola e dei contenuti dell'insegnamento.

Dopo le 214 sospensioni comminate nei giorni scorsi ad altrettanti studenti dell'istituto tecnico professionale Pinnafarina, altri così ancora più gravi si vanno verificando in altre scuole della città. Uno studente dell'istituto alberghiero è stato sospeso per un intero anno scolastico, mentre cinque ragazzi dell'istituto professionale «Plana» sono stati allontanati dalla scuola per ben tre anni.

Le sanzioni sono dirette contro i giovani, che hanno preso parte in prima persona al movimento di riforma della scuola ed alle recenti manifestazioni, tanto che a queste manifestazioni fanno anche esplicito riferimento prendendo spesso a pretesto qualche episodio marginale alla lotta degli studenti) le motivazioni redatte dai colleghi dei professori.

Contro questi provvedimenti, che per loro interpretano presupporre qualche intervento delle autorità scolastiche locali, hanno preso posizione gli insegnanti democratici i quali, all'interno dei cerchi dei professori che hanno decretato queste gravi sanzioni, hanno sostenuto la necessità di interventi diversi nei confronti degli studenti.

Contro questa ondata repressiva, la segreteria della Federazione torinese del PCI ha preso posizione chiedendo fra l'altro ai gruppi parlamentari del PCI di sollevare immediatamente il problema per porre il governo di fronte alle proprie responsabilità e fa appello ai lavoratori, agli studenti, a tutte le forze democratiche e antifasciste perché opponano un saldo schieramento unitario e combinatorio contro questa riluttanza della repressione.

La FGLI torinese, a sua volta, ha denunciato l'atteggiamento che il provvedimento di Torino ed alcuni presidi hanno assunto in queste occasioni.

s. f.

